

## Sommario

<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>4</b>
GENERALITÀ .....	5
DISTRIBUZIONE E REVISIONE .....	5
RIFERIMENTI NORMATIVI .....	7
IL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	10
<b>PARTE “A”</b> .....	<b>14</b>
<b>PARTE GENERALE</b> .....	<b>14</b>
PREMESSA .....	15
A1- INQUADRAMENTO GENERALE .....	15
<i>A1.1-Breve storia</i> .....	15
<i>A1.2-Aspetti generali del territorio</i> .....	15
<i>A1.3-Viabilità</i> .....	16
<i>A1.4- Inquadramento Climatico</i> .....	17
A2-VALUTAZIONE DEL RISCHIO.....	20
<i>A2.1-Premessa</i> .....	20
<i>A2.2-Il rischio incendi</i> .....	21
A3 - SCENARI DI RISCHIO .....	26
<i>A3.1-Premessa</i> .....	26
<i>A3.2-Scenario di rischio dell’evento atteso</i> .....	27
A4-ELEMENTI ESPOSTI AL RISCHIO .....	32
<i>A4.1-Popolazione</i> .....	32
<i>A4.2-Beni Esposti</i> .....	34
A5-MONITORAGGIO.....	38
<i>A5.1-Premessa</i> .....	38
<i>A5.2-Sistema di Allertamento Regionale</i> .....	38
<i>A5.3-Sistema di monitoraggio</i> .....	39
A6-SISTEMA DI ALLERTAMENTO .....	40
<i>A6.1-Livelli di Allerta per Rischio Incendi</i> .....	40
A7-LE AREE DI EMERGENZA E UBICAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO (C.O.C.).....	42
<b>PARTE “B”</b> .....	<b>44</b>
<b>LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE</b> .....	<b>44</b>
PREMESSA .....	45
B1-STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE .....	45
<i>B1.1-Funzionalità del sistema di allertamento locale</i> .....	46
<i>B1.2-Coordinamento Operativo Locale</i> .....	46

<i>B1.3-Presidio Operativo Comunale</i> .....	46
<i>B1.4-Procedure operative</i> .....	47
<i>B1.5-Funzione di coordinamento generale, amministrazione e contabilità</i> .....	48
<i>B1.6-Centro Operativo Comunale (C.O.C.)</i> .....	49
<i>B1.7-Reperibilità dell'unità operativa</i> .....	57
<i>B1.8-Rapporti con gli enti sovraordinati</i> .....	57
<b>B2-RISORSE COMUNALI</b> .....	59
<i>B2.1-Materiali e mezzi di proprietà comunale</i> .....	59
<i>B2.2-Mezzi di proprietà privata</i> .....	60
<i>B2.3-Volontariato e professionalità</i> .....	63
<i>B2.4-Strutture sanitarie</i> .....	63
<i>B2.5-Aree di stoccaggio e distribuzione: materiali infiammabili</i> .....	64
<b>B3-VIABILITÀ DI EMERGENZA</b> .....	65
<b>B4-MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE</b> .....	66
<i>B4.1-Informazione alla popolazione</i> .....	66
<i>B4.2-Sistemi di allarme per la popolazione</i> .....	66
<i>B4.3-Modalità di evacuazione assistita</i> .....	67
<i>B4.4-Modalità di assistenza alla popolazione</i> .....	67
<i>B4.5-Salvaguardia del sistema produttivo locale</i> .....	67
<i>B4.6-Censimento e salvaguardia dei beni culturali</i> .....	67
<b>B5-RIPRISTINO DEI SERVIZI ESSENZIALI</b> .....	68
<i>B5.1-Funzionalità delle telecomunicazioni</i> .....	68
<i>B5.2-Ripristino viabilità e trasporti</i> .....	68
<i>B5.3-Ripristino Servizi Enti erogatori</i> .....	68
<b>B6-OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE</b> .....	69
<b>B7-STRUTTURE OPERATIVE PRESENTI NEL COMUNE</b> .....	70
<b>GLOSSARIO/ACRONIMI</b> .....	<b>71</b>

CARTOGRAFIA DI BASE	
Nome Carta	Fonte
Carta CTR in Scala 1:10000	Ufficio Tecnico Comunale
<b>Cartografia di supporto al Piano di Emergenza Comunale relativa al territorio di Villa San Pietro</b>	
Carta n°	
1	Inquadramento Territoriale
2	Fascia di Interfaccia e Fascia Perimetrale
3	Valutazione della Pericolosità
4a	Esposti - Popolazione – Viabilità’ – Prese Acqua - Territorio
4b	Esposti - Popolazione – Viabilità’ – Prese Acqua - Centro Abitato
5a	Modello di Intervento - Territorio
5b	Modello di Intervento- Centro Abitato
6a	Carta del Rischio - Generale
6b	Carta del Rischio - Zone R4 - R3



## Comune di Villa San Pietro

Provincia di Cagliari

Piazza San Pietro 6 –  
09010 Villa San Pietro

<http://www.comune.villasanpietro.ca.it>

**VERSIONE 2.0**

**Diritti riservati a norma dell'art.2578 del c.c. Il presente elaborato e le tavole della cartografia allegata non possono essere in alcun modo riprodotti o copiati senza autorizzazione del progettista. Tutti i diritti restano di proprietà dello studio o dei collaboratori che hanno preso parte alla produzione degli elaborati**



## INTRODUZIONE

### GENERALITÀ

Il Piano è stato aggiornato nel Dicembre 2013, con una risistemazione e aggiornamento delle tavole grafiche e dei dati contenuti, nel rispetto della legislazione nazionale e regionale e seguendo le linee guida **"Augustus"** elaborate dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e uniformato alle disposizioni impartite dalla Regione Sardegna.

È stato redatto con estrema semplicità, cercando di evitare ogni terminologia astrusa in modo tale da risultare agile strumento di consultazione preparato in maniera quanto più possibile completa, chiara e sintetica.

Dovrà uniformarsi alle leggi dello Stato e della Regione, eventualmente approvate ed entrate in vigore dopo la sua stesura. Dovrà riportare e indicare anche le esperienze maturate a seguito di esercitazioni e addestramenti vari, nonché prevedere l'utilizzazione di ulteriori adesioni di volontariato (singolo o di gruppo) al piano comunale di protezione civile. A tale fine si programmano almeno due riunioni l'anno di tutto il personale coinvolto, per scambio pareri, accoglimento suggerimenti, aggiornamenti vari.

**Dovrà essere programmata anche una esercitazione annuale.**

### DISTRIBUZIONE E REVISIONE

Copia del presente documento è stata consegnata alle Istituzioni o persone sotto riportate.

Destinatario	Copia n.	Data e firma per ricevuta

Il Piano ha subito le revisioni periodiche di seguito riportate.

Rev. n.	Data	Oggetto	Approvazione Consiglio Comunale
2	Dicembre 2013		

## INTRODUZIONE

---

Hanno fornito il proprio contributo all'aggiornamento del Piano :

- Il Sindaco del Comune di Villa San Pietro – Dott. Matteo Muntoni
- Il Responsabile del Servizio Tecnico Dott. Ing. Roberto Spina
- Ufficio Anagrafe Comune di Villa San Pietro
- Ufficio Servizio Sociale Comune di Villa San Pietro

Si precisa inoltre che in data 16 Ottobre 2013 è stato organizzato un incontro nella casa comunale di Villa San Pietro presso l'ufficio del Sindaco alla presenza di:

- Sindaco Villa San Pietro Dott. Matteo Muntoni;
- Vice Sindaco Villa San Pietro Dott.ssa Marina Madeddu;
- Maresciallo Carabinieri stazione di Pula – Alessandro Cogoni;
- Comandante della stazione di Pula del Corpo forestale e di vigilanza ambientale – Massimo Sardara;
- Comandante compagnia Barracelli Stazione Villa San Pietro Stefano Cencetti;
- Dott. Ing. Antioco Floris – Redattore Piano di Emergenza Comunale.

Oggetto della riunione è stato l'esposizione della prima versione del piano di protezione civile del Comune di Villa San Pietro approvato nel Novembre 2009 e la condivisione delle scelte progettuali in tema di "Piano traffico" in condizioni di emergenza.

### RIFERIMENTI NORMATIVI

Si ritiene necessario accennare al quadro normativo vigente in materia di Protezione Civile, al fine di evidenziare i parametri giuridici di riferimento nell'ambito della pianificazione di emergenza.

La legge 225/1992, che aveva istituito il servizio nazionale della protezione civile è stata lo scorso anno modificata dalla Legge n°100/2012,(conversione del decreto legge n°59 del 2012), e al suo Art.15 comma 3-bis determina che i comuni italiani debbano dotarsi di un piano di emergenza comunale e che lo stesso dovrà essere approvato con deliberazione comunale e trasmesso alla regione, alla prefettura e alla provincia territorialmente competente.

L'art. 15 della Legge 225 del 24 febbraio 1992 e l'art. 108 del D. Lgs. n. 112 del 31 marzo 1998 danno pieno potere al Sindaco per la definizione di una struttura comunale di Protezione Civile che possa fronteggiare situazioni di emergenza nell'ambito del territorio comunale.

I principali riferimenti normativi di Protezione Civile sono di seguito indicati:

- DPR 06/02/1981, n°66; "Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile".
- L.R. 3/1989; "Bilancio pluriennale per gli anni 1989-1991 e Bilancio di previsione per l' anno finanziario 1989 della Regione autonoma Friuli – Venezia".
- Legge 24/02/1992, n°225; "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile".
- DPR 21/09/1994, n°613; "Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di protezione civile".
- Legge 15 marzo 1997, n. 59, "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa".
- Decreto legge 11/06/1998, n°180 recante "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania (convertito in legge, con modifiche, dalla L. 03/08/1998, n°267)".
- D.P.C.M. 29/09/1998 recante "Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 11 giugno 1998, n°180".
- D. Lgs. 31/03/1998, n°112; "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59".
- Legge quadro 353/2000; "Legge-quadro in materia di incendi boschivi".
- Legge 09/11/2001, n°401; "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile".
- D. Lgs 227/2001; "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57".

## INTRODUZIONE

- Direttiva del D.P.C.M. 27/02/2004 recante “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione Civile”.
- L.R. 9/2006, “Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali”.
- Direttiva Assessoriale 27/03/2006 recante “Prima attuazione nella Regione Autonoma della Sardegna della Direttiva del P.C.M.27/02/2004 <<Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione Civile>>”.
- Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del consiglio della Comunità europea del 23/10/2007, n°60/2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni;
- O.P.C.M. 3624/2007; Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione. (Ordinanza n. 3624).
- Comunicato 15/11/2008 della Presidenza del Consiglio dei Ministri recante “Direttiva recante indirizzi operativi per prevedere e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici”.
- Direttiva Presidenza del consiglio dei Ministri del 03/12/2008, inerente gli indirizzi operativi per la gestione delle emergenze.
- Prescrizioni Regione Sardegna A.I.B.
- Piano regionale A.I.B. 2012-2013
- Legge n. 100 del 12 luglio 2012-Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile

La Legge n° 401/2001 assegna tutti i poteri di gestione del Servizio Nazionale di Protezione Civile al Presidente del Consiglio e, per delega di quest'ultimo, al Ministro dell'Interno e quindi al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

La gestione delle emergenze Nazionali, denominate eventi di tipo “C”, è nelle mani del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

In ambito provinciale, invece, le emergenze sono gestite dal Prefetto che rappresenta la figura istituzionale di riferimento insieme a Province e Regioni. Le emergenze di livello provinciale vengono denominate come eventi di tipo “B”.

In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile per la prevenzione e la gestione delle emergenze di livello comunale o di tipo “A”, con l'obiettivo principale della salvaguardia della vita umana.

Il sistema normativo esistente determina, quindi, una cronologia operativa molto chiara:

## INTRODUZIONE

---

- Alle emergenze classificabili come eventi di tipo A è il Comune, ed in prima persona il Sindaco, che deve dare una risposta con mezzi e strutture proprie;
- Se la dimensione dell'evento lo rende necessario, il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e della Regione Sardegna. Tali istituzioni cooperano per trovare una risposta in ambito locale;
- Nel caso in cui l'evento sia così rilevante ed importante da richiedere un intervento straordinario, il Prefetto e la Regione richiedono l'ausilio dello Stato attraverso il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

**Il Manuale operativo** per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile - **ottobre 2007** della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile, contiene indicazioni pratiche per l'elaborazione di piani d'emergenza speditivi a livello locale e fornisce indicazioni affinché i comuni possano definire scenari di rischio con particolare riferimento agli incendi d'interfaccia ed agli eventi di natura idrogeologica ed idraulica.

Inoltre esso illustra i principali obiettivi da perseguire, che devono essere adattati alle realtà locali, nonché il modello di intervento che riporta le attività necessarie ad una efficace gestione dell'emergenza nel caso degli incendi boschivi e degli incendi di interfaccia, al fine di dotare i Comuni e le Province di un idoneo strumento di supporto previsionale e di valutazione, sia strumentale, attraverso la rete nazionale dei Centri Funzionali, sia non strumentale attraverso l'organizzazione dei presidi territoriali.

## INTRODUZIONE

### IL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Piano comunale di Protezione Civile – Rischio incendi è lo “strumento” con cui individuare le azioni prioritarie da porre in essere in situazioni di criticità e di emergenza, con l'obiettivo primario di salvaguardare l'incolumità dei *cittadini* e dei *beni* presenti in un'area a rischio, finalizzate alla minimizzazione del danno producibile.

Le azioni da porre in essere dipendono dalla capacità di dare forma al principio di sussidiarietà tra i cosiddetti presidi territoriali di protezione civile:

- Dipartimento della Protezione Civile nazionale;
- Servizio della Protezione Civile regionale
- Servizio del Genio Civile, del C.F.V.A., dell'Ente Foreste;
- Amministrazione provinciale competente per territorio;
- Gestori dei serbatoi artificiali e Consorzi di Bonifica;
- Strutture operative locali (comunali);
- Associazioni di volontariato di Protezione Civile.

Al verificarsi di eventi di eccezionale gravità, risulta necessario che la struttura comunale di Protezione Civile risponda con prontezza e coordinamento adeguato. Il Piano predispone le attività coordinate e le procedure che bisogna adottare per fronteggiare un evento calamitoso atteso sul territorio, impiegando tutte le risorse con efficienza ed efficacia per consentire il superamento dell'emergenza e quindi il ritorno alla normale condizione di vita. Le linee guida seguite sono quelle dettate dal **Metodo Augustus**, basato sulle cosiddette “**Funzioni Di Supporto**” affidate a precisi responsabili che si interfacciano con analoghe funzioni negli altri enti impegnati nell'emergenza. Risulta quindi necessario che il Comune sia dotato di una struttura di Protezione Civile e che disponga di una sala operativa. La formazione e l'informazione degli operatori comunali diventa una condizione indispensabile per la buona riuscita di una operazione di Protezione Civile, cui segue l'addestramento e l'informazione degli operatori di volontariato e di tutta la popolazione.

La risposta tempestiva ed efficace di Protezione Civile è oggi incardinata sul Sistema di allertamento nazionale che prevede la pronta attivazione di azioni coordinate e sussidiarie, così come disciplinato dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004.

Il Sistema di allertamento nazionale, unitamente ad una attenta attività di pianificazione di Protezione Civile ai diversi livelli territoriali (regionale, provinciale, comunale) e ad una pronta azione di intervento laddove gli eventi dovessero evolvere verso situazioni di emergenza consente nella maggioranza dei casi, la salvaguardia delle popolazioni dalle conseguenze più gravi oltre che una consistente limitazione dei danni ai beni materiali e al tessuto economico e produttivo.

É ormai improcrastinabile procedere con urgenza all'attivazione di tutti i centri funzionali previsti e alla verifica ed al potenziamento dei sistemi e delle tecnologie di monitoraggio e sorveglianza fiduciari per le

## INTRODUZIONE

---

attività di Protezione Civile.

Il Piano è stato redatto attraverso l'analisi dei seguenti fattori:

- Indagini conoscitive del territorio;
- Analisi e definizione dei rischi che insistono sul territorio;
- Valutazione delle risorse disponibili;
- Organizzazione della gestione operativa dell'emergenza.

Si vuole dare uno strumento capace di definire gli eventi calamitosi che potrebbero interessare il territorio comunale, prevedere gli scenari che potrebbero scaturirne, organizzare la risposta operativa ritenuta necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento, designare in anticipo le persone cui dovranno essere assegnate le diverse responsabilità per una pronta e coordinata risposta. Il Piano si basa su studi, informazioni, risorse disponibili al momento della sua redazione. **Risulta quindi necessario un aggiornamento periodico per l'eventuale ridefinizione degli scenari e delle procedure con la conseguente approvazione delle modifiche da parte del Sindaco.**

Pertanto, Secondo quanto previsto dal "Metodo Augustus" suggerito dal Dipartimento della Protezione Civile, il presente Piano Comunale si articola in tre parti:

- **Parte A - Generale;**
- **Parte B - La pianificazione;**
- **Parte C - Modello di intervento.**

**Nella Parte A Generale:** si identificano i rischi presenti nel territorio comunale attraverso la valutazione dei parametri di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione, intendendo per pericolosità la possibilità che si verifichi un evento calamitoso di una certa intensità, per esposizione l'insieme degli elementi che possono essere danneggiati e per vulnerabilità la possibilità che gli elementi antropici subiscano danni sotto l'azione degli eventi calamitosi.

**Nella Parte B La pianificazione:** sono individuati i soggetti e le relative competenze necessarie a fornire un'adeguata risposta di protezione civile al verificarsi di un evento calamitoso.

**Nella Parte C Modello di intervento:** è riportata l'organizzazione delle azioni durante la fase operativa per il coordinamento della risposta di protezione civile effettuata dai soggetti individuati nella parte B.

Inoltre questo piano si pone l'obiettivo di attivare, attraverso l'autorità comunale, un meccanismo virtuoso che da un lato consenta un continuo aggiornamento delle risorse assegnate alle singole "funzioni di

## INTRODUZIONE

---

supporto” e dall’altro di realizzare una “banca dati federata” con le autorità provinciali e regionali, rispettando il principio di sussidiarietà.

Appare importante evidenziare, infine che gli elementi necessari per rendere efficace il Piano di Protezione Civile sono:

- **Aggiornamento periodico;**
- **Attuazione di esercitazioni;**
- **Informazione alla popolazione.**





**PARTE "A"**  
**PARTE GENERALE**

# GENERALE

## PREMESSA

Nella parte generale vengono raccolte tutte le informazioni, aggiornate annualmente, relative alla conoscenza del territorio e dei rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio, alla elaborazione degli scenari, alla definizione delle aree di emergenza e del luogo di coordinamento.

Tali informazioni andranno a costituire la base per dare “visibilità” sia agli obiettivi da raggiungere che agli interventi del piano di emergenza.

La parte “A” è divisa in sette capitoli:

- **A1 - Inquadramento Generale**
- **A2 - Valutazione del Rischio**
- **A3 - Scenari di Rischio**
- **A4 - Elementi esposti al rischio**
- **A5 - Monitoraggio**
- **A6 - Sistema di allertamento**
- **A7 - Le Aree di emergenza – Ubicazione C.O.C.**

## A1- INQUADRAMENTO GENERALE

### A1.1-Breve storia

Il centro è di origine romana, ma è caratterizzato da diffuse presenze di epoca nuragica in diverse zone del suo territorio. Appartenne alla curatoria di Nora del Giudicato di Cagliari. Successivamente, alternando fasi di popolamento e spopolamento, passò attraverso varie dominazioni e infeudazioni sino al 1839, anno in cui divenne comune autonomo con il nome di San Pietro Pula. Dal 1927, in era fascista, fu frazione di Pula, sino al 1948, anno in cui riacquistò autonomia amministrativa, mutando la denominazione con quella più antica di Villa San Pietro a rafforzare l'autonomia e l'indipendenza dal comune costiero. Nella sua lunga storia il centro ha mantenuto un significativo legame con le attività agro-pastorali ed una forte relazione con la parrocchiale risalente alla seconda metà del XIII secolo, intitolata a San Pietro Apostolo, intorno alla quale il centro abitato ebbe iniziale sviluppo urbanistico, per poi indirizzarsi verso la costa sino a raggiungere e superare la statale sulcitana.

### A1.2-Aspetti generali del territorio

Il Territorio di Villa San Pietro è posto nella parte Sud Occidentale della Sardegna, ha una forma di fuso allungato e confina a nord-est con il comune di Sarroch, a sud-ovest con il comune di Pula mentre nell'estremo lembo del territorio lungo i crinali dei monti del Sulcis confina con i territori di Santadi e Assemini.

## GENERALE

---

Il Comune si estende su una superficie di 39,61 Km<sup>2</sup> e conta una popolazione di circa 2100 abitanti con punte di circa 3000 persone nel periodo estivo.

L'idrologia del territorio è costituita solo da corsi d'acqua a carattere torrentizio, alcuni dei quali durante e dopo piogge particolarmente abbondanti danno corso a circoscritti fenomeni di esondazione. Nel complesso sono scarsi d'acqua o addirittura asciutti nel periodo estivo.

La principale via di accesso è la S.S. 195 che attraversa il paese, a seguire poi ci sono le numerose strade comunali che rendono facilmente accessibili i collegamenti veicolari con il contesto urbano e l'intero territorio.

L'aeroporto più vicino è il Cagliari - Elmas che si trova a circa 25 Km.

L'area antropizzata, al di fuori dell'abitato vero e proprio, è caratterizzata, da un tipo di urbanizzazione diffusa con case sparse e alcune lottizzazioni che contano nei mesi estivi anche alcune centinaia di persone. La vegetazione in queste zone è caratterizzata sia da alcune aree boscate sia da pascoli oppure è coltivata ad uliveto e vigneto.

La morfologia del territorio è praticamente spezzata in due, una parte della superficie comunale, quella a nord-ovest è prevalentemente montuosa e boschiva priva di popolazione, mentre la restante parte a sud-est è pianeggiante e antropizzata.

---

### A1.3-Viabilità

Il Comune di Villa San Pietro si inserisce in un ampio contesto territoriale, identificato come Area Vasta, che abbraccia da est a ovest buona parte dell'arco costiero di Cagliari e del suo immediato entroterra. L'aggregato, comprendente 16 comuni, si estende per una superficie territoriale complessiva di 1113,10 km<sup>2</sup> con una densità abitativa di circa 371 abitanti per km<sup>2</sup> e individua diversi ambiti:

- Il polo urbano di Cagliari;
- La prima cintura urbana a ridosso del capoluogo (Quartu S. Elena, Quartucciu, Selargius e Monserrato, Sestu, Elmas e Capoterra);
- La seconda cintura urbana (Assemini, Sinnai, Settimo San Pietro, Maracalagonis, Decimomannu, Sarroch, Pula e Villa San Pietro), le cui popolazioni esprimono una significativa e pressoché costante tendenza alla mobilità in direzione del capoluogo per lavorare, per studiare e, non ultimo, per accedere ad una varietà di servizi specializzati (amministrativi, finanziari, giudiziari, sanitari, ricreativi, ecc.).

In questa unità territoriale complessa, nel tempo, si è stabilita e progressivamente consolidata una rete di relazioni che ha rappresentato insieme l'effetto e la causa dello sviluppo del sistema viario di collegamento, nonché la principale spinta per il suo adeguamento funzionale in risposta alle mutate e crescenti esigenze.

Il comune di Villa San Pietro, seppur in forte prossimità alla costa, è un comune interno privo di affaccio diretto sul mare, ha una densità demografica tra le più basse di tutta l'area vasta, pari a circa 46,38 unità

per kmq.

Nella Sardegna sud – occidentale, Villa San Pietro con Capoterra, Sarroch, Pula e Domus De Maria, occupa una sub area geografica, lungo la direttrice stradale individuata dalla SS. 195 che in questo tratto presenta una percorribilità particolarmente agevole.

Dal punto di vista geografico, costituisce un nodo territoriale di collegamento tra un'area di diretta influenza urbana (Capoterra) e di sviluppo industriale (Sarroch) e un'area caratterizzata da significativa presenza di paesaggi agrari, di ambiti di pregio ambientale e, più direttamente sulla costa, di insediamenti turistico – residenziali di eccellenza. Per questa sua caratteristica “di posizione”, rispetto ad altri comuni dell'area vasta, Villa San Pietro risulta meno pesantemente interessato da effetti residenziali ridistribuiti (suburbanizzazione) provenienti dal capoluogo e relativamente escluso dall'ingente afflusso turistico proveniente dall'area urbana – metropolitana, ma non da quelli conseguenti all'affollamento stagionale della SS 195 che attraversa il comune. Villa San Pietro, inoltre, appartiene alla categoria dei comuni a “crescita rapida” che però, per le ragioni sopra esposte, conservano ad oggi una dimensione del vivere e dell'abitare diversa da quella sperimentata negli affollati centri urbani.

Sempre dal punto di vista geografico, Villa San Pietro esprime da sempre e mantiene tutt'ora un'importante connessione con il sistema montano e forestale del Monte Arcosu - Gutturu Mannu (appartenente al comprensorio dei monti del Sulcis), rappresentando una delle ultime propaggini meridionali dei rilievi montuosi che dal settore centrale, in cui si localizzano le cime più elevate, digradano verso valle fino ad incontrare la costa di sud – est, con importanti emergenze di carattere ambientale – paesaggistico ed un significativo patrimonio floro - faunistico di rilevanza regionale.

---

### A1.4- Inquadramento Climatico

---

#### CLIMATOLOGIA.

Il clima ha le caratteristiche tipiche di quello marittimo mediterraneo, caratterizzato da forti variazioni sia stagionali che annuali.

Dall'analisi degli andamenti degli anni idrologici compresi tra il 1922-23 e il 1991-92 è apparso evidente il contrasto tra un periodo secco (aprile - Agosto) in cui si rileva il 25% delle precipitazioni medie annue e un periodo "umido" (Settembre - marzo) con valori pari al 75%.

---

#### TEMPERATURA.

La temperatura ha un andamento stagionale con inverni particolarmente miti ed estati piuttosto calde.

Le escursioni termiche giornaliere risultano contenute con valori massimi raggiunti nel periodo estivo di 17 - 18 °C. La differenza tra la temperatura massima e la temperatura minima annua, è contenuta nell'ordine di 40 °C.

## GENERALE

---

### PLUVIOMETRIA.

Si è constatato che l'area indagata ricade in una zona con precipitazioni medie annue fra le più basse della Sardegna (media regionale 752,8 mm) caratterizzata da un regime pluviometrico mediamente compreso fra i 500 e i 900 mm annui di pioggia concentrati nel periodo autunno- invernale, da Settembre ad aprile.

### IDROLOGIA

L'idrologia del territorio a causa della conformazione orografica è costituita dalle acque meteoriche e sotterranee che danno origine a vari corsi d'acqua, che si possono considerare a regime torrentizio con una notevole variazione delle portate in base alle stagioni e alle precipitazioni.

Il maggior corso d'acqua è il Riu Mannu di Pula (lunghezza asta 35 km) che con un andamento N – S scorre adiacente all'abitato.

Altre unità idrologiche rilevanti sono: il Rio San Marco uno dei principali tributari del Rio Mannu che con andamento N-S scorre lungo l'abitato; Esiste poi una rete di canali di drenaggio coincidenti con le principali linee di compluvio.

## GENERALE

INQUADRAMENTO GENERALE		
COMUNE	Villa San Pietro	
PROVINCIA	Cagliari	
REGIONE	Sardegna	
UNIONE DEI COMUNI		
LATITUDINE	39°2'12"48 N	
LONGITUDINE	09°0'1"08 E	
ESTENSIONE TERRITORIALE	39,61 Km <sup>q</sup>	
DISTANZA DAL CAPOLUOGO	25 Km Circa Da Cagliari	
ZONA DI ALLERTA	Bacino Dell'iglesiente - Sard-A	
AUTORITA' DI BACINO COMPETENTE	Regione Autonoma Sardegna	
SUB BACINO	7 -Flumendosa -Campidano - Cixerri	
N° FOGLIO I.G.M. (1:50.000)	565 Sez. I, II - 566 Sez. III	
N° TAVOLETTA I.G.M. (1:25.000)	Foglio 566 Tavolettta: N° 234 III SO Foglio 565 Tavolette: N° 233 II SE – N° 233 II NE – N°234 III SO – N°234 III NO	
SEZIONE C.T.R. (1:10.000)	Foglio 566 Sezione: N° 130 Foglio 565 Sezioni: N° 010 – 110 – 120 - 160	
COMUNI CONFINANTI	Sezione N° 130: Sarroch - Pula Sezione N° 010: Sarroch – Santadi - Assemini Sezione N° 110: Sarroch – Pula - Santadi Sezione N° 120: Sarroch - Pula Sezione N° 160: Sarroch - Pula	
INDIRIZZO SEDE MUNICIPALE	Piazza San Pietro, 6 – 09010 Villa San Pietro (Ca)	
TELEFONO (CENTRALINO)	070/90.77.01	
INDIRIZZO SITO INTERNET	www.comune.villasanpietro.ca.it	
POPOLAZIONE		
TOTALE RESIDENTI	N° 2060 - ANNO DI RIFERIMENTO: 31 Dicembre 2012	
NUCLEI FAMILIARI	ANNO DI RIFERIMENTO: 2012	
STIMA DELLA POPOLAZIONE VARIABILE STAGIONALMENTE	200 – turisti in pernottamento presso strutture ricettive esistenti (bed & breakfast, agriturismi, affittacamere)	
POPOLAZIONE AGGIUNTIVA NON RESIDENTE	100 – proprietari di seconde case soprattutto in località "Is Fossus" ed emigrati che mantengono i contatti con la famiglia natale	
ALTIMETRIA		
Da quota 0 a 200 m s.l.m.	16,00 Km <sup>q</sup> circa	
Da quota 201 a 400 m s.l.m.	14,00 Km <sup>q</sup> circa	
Da quota 401 a 700 m s.l.m.	8,50 Km <sup>q</sup> circa	
Oltre quota 701 m s.l.m.	1,00 Km <sup>q</sup> circa	
MORFOLOGIA		
Porzione di territorio prevalentemente pianeggiante	6,50 Km <sup>q</sup> circa	
Porzione di territorio prevalentemente collinare	5,50 Km <sup>q</sup> circa	
Porzione di territorio prevalentemente montuoso	27,50 Km <sup>q</sup> circa	
IDROGRAFIA PRINCIPALE		
<b>Nome corso d'acqua</b>	<b>Superficie del bacino (Km<sup>q</sup>)</b>	<b>Lunghezza dell'asta principale (Km<sup>q</sup>)</b>
Rio Mannu di Pula	135,32 Km <sup>2</sup>	Km 35 circa
Rio San Marco		
RETI DI MONITORAGGIO		
Al momento attuale non risulta presente una rete di monitoraggio distribuita sul territorio		

### A2-VALUTAZIONE DEL RISCHIO

#### A2.1-Premessa

Il Sistema di allertamento nazionale, unitamente ad una attenta attività di pianificazione di Protezione Civile ai diversi livelli territoriali (regionale, provinciale, comunale) e ad una pronta azione di intervento laddove gli eventi dovessero evolvere verso situazioni di emergenza consente nella maggioranza dei casi, la salvaguardia delle popolazioni dalle conseguenze più gravi oltre che una consistente limitazione dei danni ai beni materiali e al tessuto economico e produttivo.

Gli incendi rappresentano un grave pericolo, sia per la pubblica incolumità sia per l'ambiente; oltre a poter causare la perdita di vite umane sono anche capaci di distruggere il patrimonio naturale e paesaggistico, nonché quello abitativo, commerciale e industriale.

Generalmente tutte le cause d'incendio sono riconducibili a quattro categorie:

- Cause naturali: fulmini e autocombustioni;
- Cause accidentali: causate da episodi non creati volontariamente come corto circuito, scintille accidentali causate da strumenti di lavoro, autocombustione, scarichi dei motori.
- Cause colpose: ascrivibili nell'azione più o meno volontaria dell'uomo come cicca di sigaretta o fiammifero gettati via con troppa leggerezza, focolai da pic-nic lasciati incustoditi anche se spenti passivamente, eliminazione delle erbe infestanti mediante accensione intenzionale, uso improprio di sostanze infiammabili o reazione tra sostanze chimiche;
- Cause dolose: piromania, attentati, speculazioni edilizie.

Sulla base degli studi effettuati per il presente lavoro affrontare il problema degli incendi boschivi per il comune di Villa San Pietro risulta fondamentale, sia per la generale salvaguardia degli abitanti e delle attività produttive presenti nel territorio, sia per porre attenzione riguardo ad alcuni incendi accaduti negli anni scorsi che hanno destato preoccupazione tra i cittadini, sia infine per tutelare il patrimonio esistente, anche attraverso una politica di educazione e di buone norme comportamentali da seguire da parte della popolazione per prevenire tali fenomeni.

Tali problematiche hanno comportato un approfondimento di analisi e la predisposizione di uno specifico modello di intervento.

Ciò anche per ottemperare a quanto disposto dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007, n°3606, Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto in alcune regioni nazionali in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione che dispone, all'art.1 comma 9, che i sindaci dei comuni interessati predispongano i piani comunali di emergenza che dovranno tener conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza della

popolazione.

Al riguardo, la *Presidenza del Consiglio dei Ministri* ha comunicato una serie di indirizzi operativi per fronteggiare il rischio incendi boschivo.

---

### A2.2-II rischio incendi

Per la valutazione del rischio è stata applicata la metodologia suggerita dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri attraverso il “Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile” (ottobre 2007).

In particolare è necessario:

- Attivare piani di previsione e prevenzione;
- Attivare le sale operative unificate nel concorso alla lotta agli incendi;
- Definire nuove intese tra gli Enti statali ed accordi a livello locale;
- Potenziare i sistemi antincendio regionali e locali;
- Attivare il sistema di allertamento dei mezzi aerei sia sulle modalità d’impiego della flotta che sull’operatività stessa;
- Informare il Dipartimento della Protezione Civile degli incendi in atto;
- Individuare i punti di approvvigionamento idrico per le esigenze di un intervento della flotta area;
- Sensibilizzare i cittadini, in particolare i giovani, con adeguate campagne informative, su tutte le problematiche e le conseguenze che derivano da un incendio boschivo.

Villa San Pietro è un comune principalmente a carattere agricolo dove esistono attività di tipo artigianale e commerciale, il suo territorio ha una vegetazione prettamente di tipo mediterraneo, che va dalla macchia mediterranea fino a filari di ulivo, vigneti e agrumeti.

Le zone alberate sono intervallate con aree a verde e la presenza di insediamenti abitativi sparsi e di serre danno al rischio stesso una distribuzione sul territorio a macchia di leopardo.

Restano infine da considerare anche alberi isolati e piazze alberate presenti nel centro abitato.

Per la valutazione del rischio si sono utilizzate le carte dell’uso del suolo e foto aeree, fornite dal servizio di protezione civile della regione Sardegna, attraverso le quali contestualmente a sopralluoghi in loco è stato possibile esaminare il territorio comunale ed andare ad individuare e perimetrare **la fascia di interfaccia** cioè quella fascia di contiguità che si estende per 50 m tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente, esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco e **la fascia perimetrale** cioè quella fascia di contorno alla fascia di interfaccia di larghezza di circa 200 m che è stata utilizzata per la valutazione della pericolosità che andrà ad insistere sull’area di interfaccia.

Sono state incluse anche le aree limitrofe al centro abitato che rappresentano un potenziale rischio per la presenza di insediamenti abitativi sparsi e delle attività produttive di vario genere.

Da un’analisi storica degli eventi accaduti in passato, si è potuto osservare come la maggior parte degli incendi hanno avuto inizio lungo le vie di comunicazione sia principali che interne.

## GENERALE

Il periodo rispetto al quale bisogna porre particolare attenzione è quello compreso da Giugno a Settembre per l'associazione di diversi fattori predisponenti e di cause determinanti. Infatti, in questi mesi le condizioni di aridità del suolo, scarsa umidità e la ventosità caratterizzata dallo scirocco, associate alla bassa frequenza di precipitazioni, alle alte temperature ed alla presenza di vegetazione secca, creano facilità nella propagazione del fuoco.

### A2.2.1-Lo scenario di pericolosità

La metodologia per la valutazione della pericolosità è basata sull'analisi di sei caratteristiche del territorio:

- Tipo di vegetazione,
- Densità,
- Pendenza del terreno,
- Contatto con aree boscate,
- Distanza dagli insediamenti
- Degli incendi pregressi, classificazione del territorio comunale nel Piano A.I.B.

Ognuna delle sei tipologie suddivide il territorio comunale in zone omogenee alle quali corrisponderà un valore numerico espressione della pericolosità in rapporto al parametro analizzato.

**Tipo di vegetazione:** le formazioni vegetali hanno comportamenti diversi nei confronti dell'evoluzione degli incendi a seconda del tipo di specie presenti, della loro mescolanza, della stratificazione verticale dei popolamenti e delle condizioni fitosanitarie. Partendo dalla carta dell'uso del suolo, costruita sulla base delle informazioni riportate nella carta IGM 1:25.000 e sulla base della Carta Tecnica Regionale, sono state individuate le zone omogenee del territorio e raggruppate secondo il criterio di seguito riportato.

Parametro	Criteri	Valore numerico di pericolosità
Tipo di vegetazione	Coltivi e pascoli.	0
	Coltivi abbandonati e pascoli abbandonati.	2
	Boschi di latifoglie e conifere montane.	3
	Boschi di conifere mediterranee e macchia.	4

**Densità della vegetazione:** rappresenta il carico combustibile presente che contribuisce a determinare l'intensità e la velocità dei fronti di fiamma.

Parametro	Criteri	Valore numerico di pericolosità
Densità della vegetazione	Rada	2
	Colma	4

**Pendenza del terreno:** ha effetti sulla velocità di propagazione dell'incendio; il calore salendo preriscalda la vegetazione sovrastante, favorisce la perdita di umidità nei tessuti e facilita l'avanzamento dell'incendio verso le zone più alte. Le zone sono state individuate attraverso l'analisi delle curve di

## GENERALE

livello della carta topografica.

Parametro	Criteri	Valore numerico di pericolosità
Pendenza del terreno	Assente	0
	Moderata o terrazzamento	1
	Accentuata	2

**Tipo di contatto:** contatti delle sotto-aree con aree boscate o incolti senza soluzione di continuità influiscono in maniera determinante sulla pericolosità dell'evento, lo stesso dicasi .

Parametro	Criteri	Valore numerico di pericolosità
Contatto con aree boscate	Nessun contatto	0
	Contatto discontinuo o limitato	1
	Contatto continuo a monte o laterale.	2
	Contatto continuo a valle; nucleo completamente circondato.	4

Incendi pregressi: particolare attenzione è stata posta agli incendi pregressi che hanno interessato i nuclei insediativi o la distanza a cui si sono fermati. Tutti gli incendi sono stati cartografati nella tavola relativa alla costruzione del catasto incendi e riportati anche nella carta di analisi della pericolosità individuando l'area interessata dall'evento e le aree ricadenti in un raggio di 100 e 200 metri.

Parametro	Criteri	Valore numerico di pericolosità
Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi	Assenza di incendi. 0	0
	100 m < evento < 200 m	4
	Zone interessate dall'evento più le aree ricadenti entro il raggio di 100 m.	8

Classificazione nel Piano A.I.B.: è la classificazione dei comuni per classi di rischio contenuta nel piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi redatto ai sensi della 353/2000.

Parametro	Criteri	Valore numerico di pericolosità
Classificazione del comune nel Piano A.I.B.	Livello di rischio Basso.	0
	Livello di rischio Medio.	2
	Livello di rischio Alto.	4

Dalla sovrapposizione delle sei carte di analisi scaturisce il grado di pericolosità dato dalla somma dei valori numerici attribuiti a ciascuna area individuata.

Parametro Analizzato	Valore numerico di pericolosità
Tipo di vegetazione	0 – 2 – 3 – 4
Densità della vegetazione	2 – 4
Pendenza del terreno	0 – 1 – 2
Contatto con aree boscate	0 – 1 – 2 – 4
Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi	0 – 4 – 8
Classificazione del comune nel Piano A.I.B.	0 – 2 – 4
Totale	valore PI compreso tra 2 e 26

## GENERALE

Il valore ottenuto può variare da un minimo di 2 ed un massimo di 26, che, rispettivamente, rappresentano la situazione di minore e maggiore pericolosità.

Le tre classi principali di pericolosità (Bassa, Media, Alta) alle quali accorpare le aree del territorio comunale fanno riferimento ai range:

Pericolosità	Valore numerico di pericolosità
Bassa	valore PI $\leq$ 10
Media	$11 \leq$ valore PI $\leq$ 18
Alta	valore PI $\geq$ 19

Particolare attenzione è posta ai livelli di pericolosità della zona denominata “fascia perimetrale”, che è quella che a partire dal perimetro dell’area urbana si estende verso il territorio esterno per un raggio pari a 200 metri.

I dati relativi alla fascia perimetrale sono quelli che concorrono alla definizione dei livelli di rischio.

### A2.2.2-La vulnerabilità

Il primo passo per la determinazione della vulnerabilità delle aree urbane in rapporto agli incendi è stato quello di determinare la “zona di interfaccia”.

La fascia di interfaccia è quella che a partire dal perimetro dell’area urbana si estende verso l’interno per un raggio di lunghezza compresa tra i 25 ed i 50 metri, essa è quindi quella zona di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione adiacente.

In rapporto alle caratteristiche dei nuclei urbani e del territorio circostante si è ritenuto opportuno determinare in 50 metri il raggio della fascia d’interfaccia; fascia che, nel suo sviluppo longitudinale, è stata suddivisa in tratti in funzione delle aree a pericolosità omogenea che insistono sul perimetro esterno.

La metodologia applicata per la determinazione della vulnerabilità è di tipo analitico e si basa sulla valutazione combinata di tre parametri – sensibilità dell’esposto, incendiabilità e vie di fuga – relativi alle strutture presenti nell’area e che potrebbero essere interessate direttamente dal fuoco.

La sensibilità dell’esposto è un parametro strettamente connesso alla destinazione d’uso del bene preso in considerazione; i valori di vulnerabilità (val.Vi) sono quelli indicati tra parentesi e corrispondenti alla “sensibilità”:

- Edificato continuo (val.Vi=10)
- Edificato discontinuo (val.Vi=10)
- Scuole (val.Vi=10)
- Caserme (val.Vi=10) –Altri edifici strategici (val.Vi=10)
- Centrali elettriche (val.Vi=10)
- Viabilità principale (strade statali, provinciali / val.Vi=10)
- Viabilità secondaria (strade comunali / val.Vi=8)

## GENERALE

- Infrastrutture per le telecomunicazioni (ponti radio, ripetitori di telefonia mobile / val.Vi=8)
- Aree per deposito e stoccaggio (val.Vi=8)
- Impianti sportivi e luoghi ricreativi (val.Vi=8)
- Depuratori (val.Vi=5)
- Cimiteri (val.Vi=2)
- Aree per impianti zootecnici (val.Vi=2)
- Aree in trasformazione/costruzione (val.Vi=2)

Il parametro dell'incendiabilità è posto in relazione alla struttura degli edifici esposti ed alla presenza di possibili fonti di criticità; il valore di vulnerabilità andrà da 1 a 3 in funzione della presenza delle condizioni di seguito tabellate:

Struttura degli edifici e fonti di criticità	Valore di vulnerabilità
Struttura di cemento armato lontana da qualsiasi fonte di combustibile (aree verdi, serbatoi GPL, tetto in legno, ecc.).	1
Struttura di cemento armato o muratura con presenza di fonti di combustibile (aree verdi, serbatoi GPL, tetto in legno, ecc.).	2
Struttura in legno.	3

Per le vie di fuga il valore di vulnerabilità diminuisce all'aumentare del loro numero, nello specifico:

Numero di vie di fuga	Valore di vulnerabilità
1 via di fuga	3
2 vie di fuga	2
3 o più vie di fuga	1

Sommando i valori parziali relativi alla sensibilità, all'incendiabilità e alle vie di fuga si è ottenuto un valore complessivo rappresentativo della vulnerabilità del bene esposto. Tale valore complessivo può variare da un minimo di 4 ed un massimo di 16, che, rispettivamente, rappresentano la situazione di minore e maggiore vulnerabilità; i tre livelli di riferimento (Basso, Medio, Alto) sono determinati dai range:

Vulnerabilità	Valore numerico di vulnerabilità
Bassa	Bassa - valore VI $\leq$ 8
Media	Media - $9 \leq$ valore VI $\leq$ 12
Alta	Alta -valore VI $\geq$ 13

## GENERALE

### A3 - SCENARI DI RISCHIO

#### A3.1-Premessa

La valutazione del rischio è stata ottenuta incrociando il valore di pericolosità della fascia perimetrale - facendo riferimento ai tratti omogenei posti in prossimità del bene considerato - con quello relativo alla vulnerabilità, determinando i livelli in rapporto alle condizioni riepilogate in tabella:

		PERICOLOSITA'		
		ALTA	MEDIA	BASSA
VULNERABILITA'	ALTA	R4	R4	R3
	MEDIA	R4	R3	R2
	BASSA	R3	R2	R1

R4 = rischio ALTO, colore rosso nella tavola del Rischio Incendi n° 5 e 6

R3 = rischio MEDIO, colore arancione nella tavola del Rischio Incendi n° 5 e 6

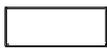
R2 = rischio BASSO, colore giallo nella tavola del Rischio Incendi n° 5 e 6

R1 = rischio NULLO, colore bianco nella tavola del Rischio Incendi n° 5 e 6

 **Rischio Alto**      **R4**

 **Rischio Medio**      **R3**

 **Rischio Basso**      **R2**

 **Rischio Nullo**      **R1**

## GENERALE

Il risultato acquisito è la perimetrazione dell'area degli insediamenti esposti con una diversa colorazione della linea perimetrale interna come meglio specificato nella carta n° 5 e 6 – Carta del rischio.

ESPOSTI						
TABELLA RIASSUNTIVA PER LA VALUTAZIONE DELLA VULNERABILITÀ DEL RISCHIO INCENDI.						
N° Rif. Cartografico	Esposti (Tipologia di struttura-	Località- Altre informazioni	Sensibilità dell'esposto	Valore vulnerabilità	Classe pericolosità attribuita	Classe di rischio
1	Edificio continuo	Is Fossus	10	Media	Alta	R4/R3
2	Edificato discontinuo	Su Guventeddu	10	Media	Alta	R4/R3
3	Edificato discontinuo	Loc. Bardini Ardai Sa Gruxita Suparaxiu	10	Media	Bassa	R2
4	Edificato continuo	Parte Sud	10	Media	Bassa	R2
5	Edificio continuo	Loc. Terramaini	10	Media	Bassa	R2
6	Edificio continuo	Parte Est	10	Media	Bassa	R3
7	Edificio continuo	Loc. Parte Nord	10	Media	Alta	R4/R3
8	Edificato discontinuo	Loc. Bie Monti	10	Media	Bassa	R2
9	Agriturismo	Su Lilloni	10	Media	Media	R3
10	Depuratore		5	Bassa	Bassa	R2
11	Distributore carburante	Lungo S.S 195	8	Media	Media	R3
12	Cimitero		2	Bassa	Bassa	R2

### A3.2-Scenario di rischio dell'evento atteso

Lo studio precedentemente effettuato evidenzia la presenza sul territorio antropizzato di **4 zone** con un rischio R4 e R3, cioè aree per le quali bisogna procedere alla elaborazione e determinazione dei possibili scenari e prevedere i giusti accorgimenti affinché l'incolumità delle persone e delle strutture non sia messa a repentaglio. (Vedi carta n°6a e 6b - Carta del rischio).

In tali zone si dovrà avvisare preventivamente la popolazione, facendo loro presente:

- I potenziali rischi;
- Le possibili vie di fuga, in modo che non ci siano intralci con i soccorsi in arrivo;
- Le varie aree individuate per i primi aiuti;
- Tutto ciò che si ritenga opportuno per evitare qualunque tipo di pericolo.

## GENERALE

SCENARIO 1					
Zona	Ubicazione	Tipologia Esposti	Rischio	Fonte	Rif. Cartografico
1	Loc. Is Fossus	Edificato Continuo zona interfaccia	Alto	Comune	Carte n°4 Carte n°5 Carte n°6

In passato si sono manifestati incendi che hanno creato panico e disagio. In base a quanto detto finora, è possibile ipotizzare, in coincidenza di un evento di straordinarie dimensioni lo **scenario massimo di rischio**:

- Principio d'incendio, lungo una delle vie di comunicazione trovando condizioni meteo-climatiche favorevoli, che cresce rapidamente in estensione e si propaga nelle zone a rischio individuate nella cartografia allegata;
- Interessamento delle vie più importanti del territorio con conseguente blocco della viabilità nelle zone colpite dall'evento;
- Panico tra la popolazione che abbandona le abitazioni e si riversa nelle strade;
- Probabile black-out dell'energia dovuto al surriscaldamento e danneggiamento della rete aerea;
- Probabile congestionamento delle reti telefoniche per sovraccarico del servizio;
- Se l'evento risulta particolarmente aggressivo potrebbe investire le abitazioni e le automobili che si trovano nell'area di interfaccia;
- Per la perimetrazione dell'area che potrebbe essere interessata dall'evento, si ritiene di dover ampliare quella percorsa da altri incendi avvenuti negli anni scorsi;
- Evacuazione abitanti

SCENARIO 2					
Zona	Ubicazione	Tipologia Esposti	Rischio	Fonte	Rif. Cartografico
2	Su Guventeddu	Edificato continuo fascia interfaccia Aziende agricole	Alto	Comune	Carte n°4 Carte n°5 Carte n°6

Sono presenti diverse attività che per l'alto numero di persone coinvolte fanno crescere il livello di rischio associato.

In base a quanto detto finora, è possibile ipotizzare, in coincidenza di un evento di straordinarie dimensioni lo **scenario massimo di rischio**:

- Principio d'incendio, lungo una delle vie di comunicazione trovando condizioni meteo-climatiche

## GENERALE

favorevoli, che cresce rapidamente in estensione e si propaga nelle zone a rischio individuate nella cartografia allegata;

- Interessamento delle vie più importanti del territorio o lo stesso abitato con conseguente blocco della viabilità nelle zone colpite dall'evento;
- Panico tra la popolazione che abbandona le abitazioni e si riversa nelle strade;
- Probabile black-out dell'energia dovuto al surriscaldamento e danneggiamento della rete aerea;
- Probabile congestionamento delle reti telefoniche per sovraccarico del servizio;
- Se l'evento risulta particolarmente aggressivo potrebbe investire le abitazioni e le automobili che si trovano nell'area di interfaccia;
- Per la perimetrazione dell'area che potrebbe essere interessata dall'evento, si ritiene di dover ampliare quella percorsa da altri incendi avvenuti negli anni scorsi;
- Evacuazione abitanti.
- 

SCENARIO 3					
Zona	Ubicazione	Tipologia Esposti	Rischio	Fonte	Rif. Cartografico
7	Parte Nord Loc. Is Argiolas	Edificato continuo fascia interfaccia – Nuova Lottizzazione	Alto	comune	Carte n°4 Carte n°5 Carte n°6

In base a quanto detto finora, è possibile ipotizzare, in coincidenza di un evento di straordinarie dimensioni lo **scenario massimo di rischio**:

- Principio d'incendio, lungo una delle vie di comunicazione trovando condizioni meteo-climatiche favorevoli, che cresce rapidamente in estensione e si propaga nelle zone a rischio individuate nella cartografia allegata;
- Interessamento delle vie più importanti del territorio o lo stesso abitato con conseguente blocco della viabilità nelle zone colpite dall'evento;
- Panico tra la popolazione che abbandona le abitazioni e si riversa nelle strade;
- Probabile black-out dell'energia dovuto al surriscaldamento e danneggiamento della rete aerea;
- Probabile congestionamento delle reti telefoniche per sovraccarico del servizio.
- Se l'evento risulta particolarmente aggressivo potrebbe investire le abitazioni e le automobili che si trovano nell'area di interfaccia;
- Per la perimetrazione dell'area che potrebbe essere interessata dall'evento, si ritiene di dover ampliare quella percorsa da altri incendi avvenuti negli anni scorsi.
- Evacuazione abitanti.

## GENERALE

SCENARIO 4					
Zona	Ubicazione	Tipologia Esposti	Rischio	Fonte	Rif. Cartografico
9	Loc. Su Lilloni	Agriturismo Aziende di allevamento	Medio	comune	Carta n°4 Carta n°5 Carta n°6

In base a quanto detto finora, è possibile ipotizzare, in coincidenza di un evento di straordinarie dimensioni lo **scenario massimo di rischio**.

- Principio d'incendio, lungo una delle vie di comunicazione trovando condizioni meteo-climatiche favorevoli, che cresce rapidamente in estensione e si propaga nelle zone a rischio individuate nella cartografia allegata;
- Interessamento delle vie più importanti del territorio con conseguente blocco della viabilità nelle zone colpite dall'evento;
- Panico tra gli operatori e gli eventuali ospiti che abbandonano le abitazioni e si riversano nelle strade;
- Probabile black-out dell'energia dovuto al surriscaldamento e danneggiamento della rete aerea;
- Probabile congestionamento delle reti telefoniche per sovraccarico del servizio;
- Se l'evento risulta particolarmente aggressivo potrebbe investire le abitazioni e le automobili che si trovano nell'area di interfaccia;
- Per la perimetrazione dell'area che potrebbe essere interessata dall'evento, si ritiene di dover ampliare quella percorsa da altri incendi avvenuti in precedenza;
- Evacuazione abitanti.

SCENARIO 5					
Zona	Ubicazione	Tipologia Esposti	Rischio	Fonte	Rif. Cartografico
5	Loc. Terramaini Loc. Santu Miali	Edificato discontinuo nella fascia di interfaccia Aziende agricole <b>Distributore carburanti</b> <b>Depuratore</b>	Medio		Carte n°4 Carte n°5 Carte n°6

In base a quanto detto finora, è possibile ipotizzare, in coincidenza di un evento di straordinarie dimensioni lo **scenario massimo di rischio**:

- Principio d'incendio, lungo una delle vie di comunicazione trovando condizioni meteo-climatiche favorevoli, che cresce rapidamente in estensione e si propaga nelle zone a rischio individuate nella cartografia allegata;

## GENERALE

- Interessamento delle vie più importanti del territorio o lo stesso abitato con conseguente blocco della viabilità nelle zone colpite dall'evento;
- Panico tra la popolazione che abbandona le abitazioni e si riversa nelle strade;
- Probabile black-out dell'energia dovuto al surriscaldamento e danneggiamento della rete aerea;
- Probabile congestionamento delle reti telefoniche per sovraccarico del servizio;
- Se l'evento risulta particolarmente aggressivo potrebbe investire le abitazioni e le automobili che si trovano nell'area di interfaccia;
- Per la perimetrazione dell'area che potrebbe essere interessata dall'evento, si ritiene di dover ampliare quella percorsa da altri incendi avvenuti negli anni scorsi;
- Evacuazione abitanti.

Risulta inoltre da un'analisi della carta degli incendi pregressi che ci sono stati diversi principi di incendio, che non hanno creato danni a persone e/o cose grazie soprattutto al pronto intervento delle squadre antincendio.

Questi eventi non solo non dovrebbero essere sottovalutati, ma dovrebbero anche essere oggetto di studio e di indagine per capire i motivi (soprattutto se dolosi) del loro innescarsi.

**N.B - La statale S.S. 195 non risulta dal presente studio oggetto di particolare pericolo, ma in caso di un incendio eccezionale potrebbe essere interessata dal fronte del fuoco, in quel caso è compito della funzione di supporto N°1 "Tecnica di valutazione e pianificazione, materiali, mezzi, servizi essenziali, censimento danni a persone e cose", affrontare il piano traffico, predisponendo i giusti cancelli e deviando o bloccando il flusso veicolare.**

Carta N°	Cartografia di Riferimento
1	Inquadramento Territoriale
2	Fascia di Interfaccia e Fascia Perimetrale
3	Valutazione della Pericolosità
4a	Esposti - Popolazione – Viabilità' – Prese Acqua - Territorio
4b	Esposti - Popolazione – Viabilità' – Prese Acqua - Centro Abitato
5a	Modello di Intervento - Territorio
5b	Modello di Intervento- Centro Abitato
6a	Carta del Rischio - Generale
6b	Carta del Rischio - Zone R4 - R3

## GENERALE

### A4-ELEMENTI ESPOSTI AL RISCHIO

In questo capitolo si sono riportati i dati disponibili relativi agli elementi esposti a rischio, cioè la popolazione e i beni che si ritiene potrebbero essere interessati da un evento calamitoso, che insistono nell'area di interfaccia (50 m).

#### A4.1-Popolazione

Relativamente alle indagini sulla popolazione residente si sono adoperati due livelli di approfondimenti:

**LIVELLO A** – Indagine relativa all'intero territorio comunale (utile per ogni rischio che interessa il territorio).

Con il supporto dell'Ufficio Anagrafe del Comune è stata condotta un'indagine sulla popolazione residente relativamente alla sua distribuzione sull'intero territorio comunale (centro abitato e zone rurali).

Con il supporto dell'Ufficio Servizi Sociali del Comune, è stata condotta un'indagine sulle persone non autosufficienti (disabili, allettati, psicolabili e dializzati che necessitano assistenza) e sulla loro distribuzione sull'intero territorio comunale.

Si sono compilate le seguenti tabelle riepilogative per rappresentare sinteticamente i dati suddetti:

DATI SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE DI VILLA SAN PIETRO Dicembre 2012									
		Residenti	Fasce di età			Nuclei familiari			
			da 0 a 14 anni	da 15 a 64 anni	>64 anni				
1	Residenti complessivi nel Comune di Villa San Pietro	2020	278	1417	325	740			
2	Centro abitato	1819							
3	Loc. Is Fossus	59							
4	Loc. Su Guventeddu	27							
5	Loc. Bardini	89							
6	Loc. Terramaini	57							
7	Loc. Bie Monti	23							
8	Loc. Su Lilloni	Attività Agro-turistiche							

## GENERALE

PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI RESIDENTI NEL COMUNE DI VILLA SAN PIETRO* Dicembre 2013					
Prog.	Nominativo *	Residenza	Età e condizioni fisiche	Rischio	Zona
1.					
2.					
3.					
4.					
5.					
6.					
7.					
8.					
9.					
10.					
11.					
12.					
13.					
14.					
15.					
16.					
17.					
18.					
19.					
20.					
21.					
22.					
23.					
24.					
25.					
26.					
27.					
28.					
29.					
30.					
31.					
32.					
33.					
34.					
35.					
36.					
37.					
38.					
39.					
40.					
41.					
42.					
43.					
44.					

\* I nominativi verranno omessi nel documento di Piano per motivi di rispetto della privacy, tuttavia si rende necessario conoscere il numero di persone inserendo possibilmente il civico relativo alla residenza. I dati completi potrebbero essere messi a disposizione dal referente della funzione Sanità.

**N.B.** In rosso sono evidenziate le persone che vivono in agro.

## GENERALE

**Livello B** - Indagine relativa esclusivamente alla **fascia di interfaccia** (fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente di larghezza stimabile tra i 25-50 metri).

In questo caso si propone di associare ad ogni area di interfaccia a rischio **R4 e R3** (a cui viene assegnato un numero in cartografia) una stima della popolazione residente e il numero (con dettaglio di nome e indirizzo) delle persone non autosufficienti.

Pertanto si è compilata una tabella riepilogativa che rappresenta sinteticamente i dati.

DATI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NELLE AREE A RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA CON RISCHIO R4 E R3					
Ubicazione	Stima Popolazione			Rischio	Zona
	Residente	Non Residente/ presunta	Non autosufficienti/ portatori di handicap		
Loc. Is Fossus	59	150	2	R4/R3	1
Loc. Guventeddu	27	150	1	R4/R3	2
Nord	100	Nuova Lottizzazione	13	R4/R3	4
Loc. Su Lilloni	Nessun Residente	Attività agro-turistiche	-	R3	1

I dati sulla popolazione dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti inseriti nel Piano di Protezione Civile.

Sarà cura del responsabile della Funzione Assistenza alla popolazione avvalendosi dei dati in possesso del responsabile della Funzione Sanità predisporre ed aggiornare periodicamente (con cadenza almeno annuale) i dati relativi alla popolazione e l'elenco delle persone non autosufficienti e delle presenze nelle aree a rischio.

### A4.2-Beni Esposti

Per quanto riguarda le indagini sui beni esposti (strutture pubbliche e/o ad uso pubblico) si è proceduto secondo un'indagine relativa alla totalità della **fascia di interfaccia del comune di Villa San Pietro con Rischio R4 – R3 – R2** (fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente di larghezza stimabile tra i 25-50 metri).

## GENERALE

Nella seguente tabella sono rappresentate sinteticamente i dati

<b>DATI SUGLI ESPOSTI NELLE AREE A RISCHIO INCENDI INTERFACCIA CON RISCHIO R4-R3-R2*</b>						
<b>Denominazione / Ubicazione</b>	<b>Tipo di esposto</b>	<b>Stima Popolazione Residente</b>		<b>Persone non Autosufficienti</b>	<b>Rischio</b>	<b>Zona</b>
		Min	Max			
Loc. Is Fossus	Edificato continuo	59	200	2	R4/R3	1
Loc. Su Guventeddu	Edificato continuo	27	100	1	R4/R3	2
Loc. Bardini	Edificato discontinuo	89	130	1	R2	3
Parte sud	Edificato continuo	70	150	12	R2	4
Loc. Terramaini	Edificato discontinuo	57	150	0	R2	5
Parte est	Edificato continuo	228	300	9	R2	6
Parte nord	Edificato continuo	100	150	13	R4/R3	7
Loc. Bie Monti	Edificato Discontinuo	23	90	3	R2	8
Loc. Su Lilloni	Agriturismo Aziende zootecnia			0	R3	9
Loc. Terramaini	Depuratore				R2	5
Loc. Terramaini	Distributore carburante				R2	5
Parte nord	Cimitero				R2	14

\* Il Sindaco provvederà alla compilazione e all'aggiornamento di questi dati.

## GENERALE

Di seguito vengono riassunti i dati sotto forma di tabelle riguardanti l'ubicazione delle strutture e delle attività produttive particolarmente rilevanti relative **all'intero territorio comunale** (utile per ogni rischio che interessa l'abitato).

ISTITUTI SCOLASTICI						
Denominazione	Tipo di scuola	indirizzo	telefono	fax	n. studenti	Ubicata zona pericolo
F. Ciusa	Secondaria I° grado	Via Carlo Alberto, 5	070/907052		42	no
E. Lussu	Primaria I° grado	Piazza IV Novembre	070/907035		65	no
Arcobaleno	Infanzia	Via Asilo	070/907186		53	no

Il Sindaco provvederà alla compilazione e all'aggiornamento di questi dati.

LUOGHI DI CULTO				
Denominazione	Indirizzo	Telefono	fax	Ubicata zona pericolo
Chiesa di				no

Il Sindaco provvederà alla compilazione e all'aggiornamento di questi dati.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE*					
Denominazione	Ubicazione	Telefono	fax	Ubicata zona pericolosa	ZONA

Il Sindaco provvederà alla compilazione e all'aggiornamento di questi dati.

\* I nominativi verranno omessi nel documento di Piano per motivi di rispetto della privacy, tuttavia si rende necessario conoscere il numero di persone inserendo possibilmente il civico relativo alla residenza. I dati completi potrebbero essere messi a disposizione dal referente della funzione Sanità.

## GENERALE

ZOOTENIA - AZIENDE							
Denominazione	Ubicazione	Telefono	fax	Tipologia	Rischio	Ubicata zona pericolosa	ZONA

Il Sindaco provvederà alla compilazione e all'aggiornamento di questi dati.

\* I nominativi verranno omessi nel documento di Piano per motivi di rispetto della privacy, tuttavia si rende necessario conoscere il numero di persone inserendo possibilmente il civico relativo alla residenza. I dati completi potrebbero essere messi a disposizione dal referente della funzione Sanità.

VIABILITA'				
Potranno essere interessate strade di proprietà comunale o interpoderali. Tav 4° e 4b				
Denominazione	Ubicazione Tipologia	Tipo Rischio	Ubicata zona pericolosa	ZONA
S.S 195	Statale			

\* Il Sindaco provvederà alla compilazione e all'aggiornamento di questi dati.

La Legge Regionale n° 6 del 18/5/06 (Art 10, comma 9) prevede che il Direttore Generale dell'A.R.P.A.S. (Agenzia Regionale Protezione Ambientale Sardegna) faccia una ricognizione degli elementi a rischio.

### A5-MONITORAGGIO

#### A5.1-Premessa

Le procedure di Emergenza previste dal piano individuano una serie di attività da porre in essere nel caso in cui sia prevista o si stia manifestando una situazione di criticità determinata da fenomeni naturali prevedibili e accidentali di origine antropica (incendi).

L'attivazione delle procedure di emergenza presuppone l'esistenza di un sistema di allertamento per la segnalazione del rischio. Per quanto riguarda il rischio incendi, le azioni preventive prendono avvio sulla base delle segnalazioni, trasmesse dal Servizio di Protezione Civile regionale, con la diramazione dei bollettini di "giornata ad elevato pericolo"; oppure in caso di incendio in atto a seguito di comunicazione da parte del C.O.P. - C.F.V.A. .

Le Procedure prevedono l'organizzazione delle strutture e le modalità di attivazione e di esplicazione del soccorso, in ordine logico e temporale, fino al superamento dell'emergenza.

Nel Piano sono previste inoltre ulteriori azioni da effettuare in assenza di criticità, la cui pianificazione, effettuata in tempo di pace a cura della struttura comunale di Protezione Civile, è auspicabile al fine di garantire uno stato di costante osservazione del territorio e rendere informata la popolazione dei potenziali rischi.

#### A5.2-Sistema di Allertamento Regionale

La gestione del raccogliere dati e produrre previsioni ai fini della conoscenza dei fenomeni meteorologici, idrologici e climatologici è affidata nella nostra regione all' A.R.P.A.S. *Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna* che dal 30/11/2008 a seguito di quanto disposto dalla L.r. n° 6/2006 ha acquisito le attività del Servizio Agrometeorologico Regionale per la Sardegna (S.A.R.) che ha operato nel settore applicativo del monitoraggio di parametri ambientali e della formulazione di previsioni nei settori della meteorologia.

Le attività un tempo di competenza del S.A.R. vengono, pertanto, attualmente svolte dal *Dipartimento Specialistico Regionale Idrometeoclimatico* che tramite il suo sito internet <http://www.sar.sardegna.it/> illustra sia la situazione in tempo reale che la previsione dei fenomeni meteorologici per i giorni successivi.

In ambito regionale come per altro stabilito nel Piano Regionale A.I.B.(approvato con delibera regionale n°27/28 del 9 Giugno 2009), la giornata ad "elevato pericolo" di incendio è dichiarata dal Centro Funzionale e nelle more della sua attivazione dalla sala operativa unificata permanente-Centro Operativo Regionale, con almeno 12 ore di anticipo.

Il direttore del servizio di Protezione Civile e antincendio, qualora si verifichino le condizioni e d'intesa con il comandante del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, adotta l'atto relativo alla dichiarazione di giornata a elevato pericolo di incendio. La dichiarazione viene diramata ai centri operativi provinciali,

## GENERALE

alle prefetture, alle provincie, ai comuni interessati, alla direzione regionale dei vigili del fuoco, al C.O.A.U., al centro funzionale del dipartimento della Protezione Civile nazionale, alla direzione regionale dell'ente foreste, all'A.N.A.S. e all'E.N.E.L., al fine di adottare tutti i provvedimenti di competenza.

### A5.3-Sistema di monitoraggio

In ambito regionale il sistema di monitoraggio incendi, inteso come presidio del territorio viene effettuato mediante i tre sistemi diversi:

- Postazione di avvistamento dislocate capillarmente in punti particolarmente panoramici a presidio degli obiettivi da difendere;
- Pattugliamento itinerante, garantito dal personale del C.F.V.A. – E.F.S., squadre comunali, barracelli e volontari nelle aree a maggior rischio;
- 1515 numero verde di emergenza ambientale e segnalazione incendi.

Pertanto sarà compito del comune concertare con la U.O.C. (Unità Operativa di Comparto) o stazione forestale di Pula le modalità inerenti eventuali attività di monitoraggio da porre in essere per il territorio comunale.

L'attività di monitoraggio consente in caso di allarme di attivare tempestivamente la struttura di lotta antincendio secondo le modalità stabilite dal piano regionale A.I.B. .

Per ridurre la possibilità che situazioni potenzialmente pericolose evolvano in maniera da mettere a repentaglio l'incolumità di persone e infrastrutture, occorre intraprendere sia in tempo di pace, sia nel corso di una fase di segnalata criticità una efficace e diffusa azione di monitoraggio sul territorio.

In primo luogo sono state individuate le aree e i punti in cui maggiore è il grado di rischio, dove cioè è più elevato il pericolo per le persone.

Attraverso l'elaborazione della "Carta del rischio", sono state determinate le zone in cui vanno concentrate le azioni e le risorse di mezzi e uomini al fine di tenere sotto controllo l'evolversi dei fenomeni nel tempo.

## GENERALE

### A6-SISTEMA DI ALLERTAMENTO

#### A6.1-Livelli di Allerta per Rischio Incendi

La procedura operativa del Piano di Emergenza per il rischio incendi è attivata con l'invio da parte del servizio di protezione civile dell'avviso di criticità che presenta un grado moderato e/o elevato, oppure a seguito di un peggioramento delle condizioni meteo anche non segnalato da apposito bollettino.

La procedura operativa costituente il piano è suddivisa in fasi, corrispondenti a livelli di allerta e a livelli di criticità segnalati nell'avviso regionale illustrati nella seguente tabella:

**È il sindaco che attiva le varie fasi.**

DOCUMENTO/LIVELLI DI ALLERTA	DESTINATARI DEL BOLLETTINO/AVVISO DI CRITICITÀ E CODICE ALLERTA	INTERLOCUTORI	FASI
Avviso di pericolosità media / alta emesso dalla S.O.U.P. regionale Centro Funzionale Regionale  -Periodo campagna A.I.B. -Incendio boschivo in atto all'interno del territorio comunale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Direzione Generale C.F.V.A. - R.A.S.</li> <li>• Direzione Generale Ente Foreste (E.F.S.) - R.A.S.</li> <li>• Province</li> <li>• Comuni</li> </ul>	S.O.U.P.  C.O.P.- C.F.V.A.	PREALLERTA
Possibile propagazione dell'incendio verso la fascia perimetrale dei 200 m e minacciare le infrastrutture	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Direzione Generale C.F.V.A. - R.A.S.</li> <li>• Direzione Generale Ente Foreste (E.F.S.) - R.A.S.</li> <li>• Province</li> <li>• Comuni</li> </ul>	S.O.U.P.  C.O.P.- C.F.V.A.  U.T.G.	ATTENZIONE
Incendio in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia		S.O.U.P.  C.O.P.- C.F.V.A.  U.T.G.	PREALLARME
Incendio in atto all'interno della fascia perimetrale e/o di interfaccia		S.O.U.P.  C.O.P.- C.F.V.A.  U.T.G.	ALLARME
			POST-EVENTO

**Corrispondenza tra i livelli di criticità per rischio incendi segnalati dall'AVVISO regionale e i livelli di allerta del Piano di Emergenza comunale.**

## GENERALE

---

Il sistema di allertamento per la determinazione delle rispettive fasi, è assicurato dal S.O.U.P.-C.O.R.\*  
(sarà la S.O.U.P.-C.O.R. ad informare via fax tutti gli Enti, Prefetture-U.T.G., Comuni, Province, C.O.P. del C.F.V.A., Ente Foreste della Sardegna e Associazioni di Volontariato, territorialmente coinvolti).

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale o Centrale ricevute.

Nel caso in cui il fenomeno non previsto si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

\*

- C.O.R. "Centro Operativo Regionale antincendi, struttura regionale che coincide con la S.O.U.P.;
- S.O.U.P. "Sala Operativa Unificata Permanente", è la struttura destinata al coordinamento delle attività di Protezione Civile necessarie a fronteggiare l'emergenza.

## GENERALE

### A7-LE AREE DI EMERGENZA E UBICAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO (C.O.C.)

Le "Aree di Emergenza" sono luoghi in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza e possono essere classificate in: aree di Attesa, aree di accoglienza e aree di ammassamento.

Le **AREE DI ATTESA** sono i luoghi "sicuri" in cui viene garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso o successivamente alla segnalazione della fase di preallarme; si possono utilizzare piazze, parcheggi. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto; utili per eventi che non superino le 12/24 ore (simbologgiata con colore verde).

AREA DI ATTESA –COMUNE DI VILLA SAN PIETRO*		
Denominazione	Ubicazione Via o Località	Ricettività
Piazza Chiesa	Piazza antistante palestra comunale	300 persone

Le **AREE DI ACCOGLIENZA** sono le aree in cui, successivamente, con il perdurare della crisi, viene ospitata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa, per un lungo periodo. Sono strutture coperte, dotate dei servizi essenziali, ubicate in aree non soggette a rischio, facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione, con spazi liberi nelle immediate adiacenze da utilizzare a parcheggio. Saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve per consentire la ripresa delle loro normali attività (simbologgiata con il colore rosso).

AREA DI ACCOGLIENZA - COMUNE DI VILLA SAN PIETRO*		
Denominazione	Ubicazione Via o Località	Ricettività
Palestra comunale	Piazza Chiesa	200 Persone
Centro di aggregazione	Via Bellini	100 Persone

Le **AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI** sono luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione (simbologgiata con colore giallo).

AREA DI AMMASSAMENTO - COMUNE DI VILLA SAN PIETRO*		
Denominazione	Ubicazione Via o Località	Ricettività
Campo sportivo	Via Nuoro	100 persone

## GENERALE

---

Nel presente piano, la stima della popolazione complessiva da allontanare in caso di emergenza incendi è di circa **300 cittadini**.

L'area a pericolosità incendi è costituita da diverse zone, ognuno delle quali, fanno riferimento alle aree di attesa e accoglienza precedentemente individuate, oppure si dovrebbe individuare una autonoma sistemazione in strutture alberghiere da raggiungere nella fase di allarme.

**Il centro operativo comunale (C.O.C.) è allestito, nella fase di preallarme, in una struttura sicura al di fuori dell'area a rischio e facilmente accessibile agli addetti ai lavori ed, in questo caso è ubicato:**

CENTRO OPERATIVO COMUNALE	
Indirizzo	Sala consiliare del Comune in Piazza San Pietro, 6.
Numero di Telefono	070 90770105
FAX	070 907419



**PARTE "B"**  
**LINEAMENTI DELLA**  
**PIANIFICAZIONE**

## LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

### PREMESSA

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il Sindaco deve raggiungere per fronteggiare e superare una situazione di emergenza, in collaborazione con le forze locali e le forze che affluiranno dai comuni limitrofi e dalla Regione.

**Tali obiettivi saranno attuati secondo la scansione temporale degli stati di allerta che la Regione Sardegna - Servizio di Protezione Civile, invierà al Sindaco.**

La strategia fondamentale di intervento in questo piano di emergenza prevede, a seguito della dichiarazione dello stato di allarme da parte del Sindaco, l'allontanamento della popolazione al di fuori delle zone considerate a rischio, garantendo loro, al tempo stesso, una costante informazione.

Altri obiettivi importanti sono la messa in sicurezza di beni e servizi ed il presidio dei cancelli stradali e ferroviari, isolando l'area a rischio ed evitando, in tal modo, il flusso di persone, mezzi ed altro nell'area stessa.

In fase di redazione del Piano si è tenuto conto delle effettive risorse in possesso del Comune per garantire il raggiungimento degli obiettivi per fronteggiare le situazioni di emergenza

### B1-STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il primo responsabile della Protezione Civile in ogni comune **è il Sindaco** (art. 157-L.225/92), che organizza le risorse comunali secondo piani prestabiliti per fronteggiare i rischi specifici del suo territorio.

Il sindaco nella sua azione ordinaria è supportato dalla struttura comunale di Protezione Civile.

Si propone, una tabella riepilogativa dei dati dei responsabili e referenti con i rispettivi recapiti validi al momento della redazione del presente piano e che dovrà essere aggiornato tempestivamente ad ogni variazione.

Mansione	Referenti	Tel/Fax	Cell	E-Mail
Sindaco	Matteo Muntoni	070 90770105 07 0907419	348 5805260	matteo_muntoni@tiscali.it
Delegato Sindaco	Marina Madeddu	070 907419	393 9100153	marina.madeddu@tiscali.it
Resp.le UTC	Ing Roberto Spina	070 90770103 070 907419	393 9730718	lavoripubblici@ comune.villasanpietro.ca.it
Resp.le Servizi Tecnologici	Valentino Melis	070 90770102 070 907419	333 8723662	ufficio.tecnico@ comune.villasanpietro.ca.it
Resp.le economica finanziaria - tributi	Rita Porcu	070 90770107 070 907419	349 4703890	servizio.finanziario@ comune.villasanpietro.ca.it
Resp.le Servizi Sociali	Fernanda Prasciolu	070 90770104 070 907419	392 9398973	servizi.sociali@comune.villa sanpietro.ca.it
Resp.le Affari generali personale	Maria Efsia Contini	070 90770106 070 907419	349 3231949	segretario.comunale@ comune.villasanpietro. ca.it

## LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Comandante della Polizia Municipale	Manuela Carmen Fantacone, Carlo Porceddu	070 90770110 070 907419	393 9100210	polizia.municipale@comune.villasanpietro.ca.it
Comandante Caserma dei Carabinieri di Pula	Alessandro Cogoni		334 6923040	
Stazione C.F.V.A. di Pula	Massimo Sardara		3453956062	

### B1.1-Funzionalità del sistema di allertamento locale

Il Sindaco, o un suo sostituto è incaricato della lettura dei bollettini meteo e ricezione degli avvisi di criticità.

Il responsabile della ricezione si occupa della verifica e del controllo dei messaggi e costituisce l'elemento di collegamento con il servizio di protezione civile regionale e la Prefettura.

Mansione	Referenti	Tel/Cell	Fax	E-Mail
Sindaco	Matteo Muntoni	070 90770105 070 907419	348 5805260	matteo_muntoni@tiscali.it
Delegato Sindaco	Marina Madeddu	070 907167	393 9100153	marina.madeddu@tiscali.it

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

### B1.2-Coordinamento Operativo Locale

Per garantire il coordinamento delle attività di Protezione Civile, in particolari situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale ed avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di Protezione Civile (L. 225/92) presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine il Comune di Villa San Pietro si è dotato di Centro Operativo Comunale (C.O.C.) come struttura di coordinamento e di supporto al Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento.

### B1.3-Presidio Operativo Comunale

A seguito dell'allertamento, **nella Fase di Attenzione**, il Sindaco o il suo delegato attiva un presidio operativo presso **l'ufficio tecnico comunale** convocando la Funzione tecnica di valutazione e pianificazione per garantire un rapporto costante con la sala operativa del servizio regionale di Protezione Civile (070 554761/070 606 6517), con la sala operativa provinciale C.F.V.A. dell'Ispettorato di Cagliari (070 6064809-10-11), con **la Provincia di Cagliari** che ha a sua volta la competenza per quanto attiene il coordinamento delle associazioni di volontariato regolarmente iscritte nel registro regionale e

## LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

con la **Prefettura – U.T.G.**

Presidio Operativo	Sede: Ufficio Tecnico Comunale			
Funzionario	Qualifica	Telefono Cellulare	Fax	Email
Sindaco	Matteo Muntoni	070 90770105 348 5805260	070 907419	matteo_muntoni@tiscali.it
Responsabile ufficio comunale di protezione civile, Resp. U.T.C.	Ing Roberto Spina	070 90770103 393 9730718	070 907419	lavoripubblici@comune.villasanpietro.ca.it
Responsabile manutenzioni e servizi tecnologici	Valentino Melis	070 90770102 333 8723662	070 907419	ufficio.tecnico@comune.villasanpietro.ca.it
Ufficio tecnico urbanistica edilizia privata lavori pubblici	Aldo Gessa	070 90770101	070 907419	urbanistica@comune.villasanpietro.ca.

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo

### B1.4-Procedure operative

Il presente Piano è costituito da un insieme di procedure operative così distinte:

- Azioni a discrezione del comune e degli organi locali preposti, da attivare in tempo di pace per garantire la piena efficienza del sistema di P.C. e prevenire l'incremento delle potenziali criticità;
- Azioni coercitive, da attivare da parte del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), per la gestione della situazione di emergenza conseguente a segnalata criticità.

#### Azioni da attivare in tempo di pace

Per tempo di pace si intende il periodo in assenza di criticità o in presenza di criticità ordinaria nel quale è possibile con maggiore calma pianificare le attività basilari per garantire il buon funzionamento della struttura organizzativa di P.C. comunale nelle eventuali situazioni di emergenza. In questo periodo i referenti hanno il compito di aggiornare il piano.

#### Procedure di emergenza

Le procedure di emergenza costituiscono invece uno schema di azioni e di comportamenti da effettuare con immediatezza per affrontare l'impatto di un evento calamitoso con il massimo grado di automatismo operativo possibile.

Elemento fondamentale per il conseguimento degli obiettivi è la chiara conoscenza del compito da parte di ogni unità operativa deputata ad intervenire al manifestarsi di una situazione di emergenza.

Sulla base dell'esperienza e della valutazione attenta e puntuale delle circostanze che si vanno

## LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

---

determinando e soprattutto nei casi in cui si prevede che l'evoluzione dei fenomeni sia molto rapida sarà comunque facoltà del Sindaco utilizzare uno schema più semplice di quello delineato, attivando più tempestivamente le misure di salvaguardia.

Il modello d'intervento ammette due schemi generali di funzionamento in relazione a:

- Evento con preannuncio causato da fenomeni direttamente connessi alla situazione meteorologica la cui previsione permette l'attivazione delle successive soglie di allarme (Attenzione – Preallarme – Allarme - Post-evento);
- Evento improvviso (mancato allarme) in corrispondenza del quale l'attivazione del sistema avviene ad evento in corso (grandi frane, incendi, altri rischi).

I lineamenti della pianificazione troveranno attuazione attraverso le azioni che, coordinate dal Sindaco, verranno poste in essere ad opera dei responsabili delle funzioni di supporto secondo una graduazione regolata dal progressivo superamento delle soglie di attivazione.

---

### B1.5-Funzione di coordinamento generale, amministrazione e contabilità

Il Sindaco è responsabile del coordinamento e della direzione generale delle attività comunali di protezione civile e garantisce il rispetto delle procedure amministrative e contabili sia in tempo di pace che nello stato di emergenza.

Egli si avvale di uno *staff* di collaboratori e a sua discrezione può istituire una specifica funzione di supporto, nominandone in particolare il responsabile, in grado di curare la gestione degli aspetti amministrativo – contabili nell'esercizio delle seguenti attività:

- Aggiornamento del Piano di Protezione Civile Comunale;
- Integrazione delle dotazioni strumentali della Struttura comunale di P.C.;
- Organizzazione di corsi e esercitazioni di P.C.;
- Verifica e controllo dei messaggi e attivazione del C.O.C. (Centro Operativo Comunale);
- Trasmissione ai responsabili di funzione dei messaggi di attivazione e di passaggio di fase e verifica dell'avvenuta ricezione;
- Gestione dei rapporti con la sala operativa regionale;
- Costruzione e aggiornamento del quadro del personale impiegato in attività di Protezione Civile;
- Gestione delle procedure di approvvigionamento ed in particolare dell'acquisto di materiali e derrate;
- Gestione e rendicontazione della fornitura di servizi da parte di terzi;
- Emissione e revoca di ordinanze – Dichiarazione eventuale di stato di calamità( art. 2 L.R.28/85);
- Gestione della raccolta e della diffusione delle informazioni.

Al Sindaco è inoltre affidata la responsabilità dell'attivazione della macchina comunale di protezione civile (C.O.C.) e delle fasi operative legate ai livelli di allertamento.

## LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

### B1.6-Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Per garantire il coordinamento delle attività di Protezione Civile, in particolari situazioni di emergenza previste o in atto sul territorio comunale, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale ed avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di Protezione Civile (L. 225/92) presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

**A tal fine il Comune di Villa San Pietro si è dotato di C.O.C. come struttura di coordinamento e di supporto al Sindaco nella gestione dell'emergenza a partire dalla fase di preallarme.**

Verrà allestito in una struttura sicura al di fuori dell'area a rischio e facilmente accessibile agli addetti ai lavori e, in questo caso, sarà ubicato presso:

**la sala consiliare del comune in Piazza San Pietro 6 indicato nelle carte tematiche allegate.**

Il C.O.C., per l'espletamento delle proprie funzioni, si avvale della Sala Operativa, nonché di una Segreteria e di un Addetto Stampa.

La Sala Operativa è la struttura destinata al coordinamento delle attività di Protezione Civile necessarie a fronteggiare l'emergenza.

I compiti della Sala Operativa sono:

- L'attivazione dei controlli e/o monitoraggi di evento, con l'eventuale istituzione di uno stato di presidio in 24 h per le segnalazioni di emergenza;
- La verifica del territorio ed i primi interventi d'emergenza a salvaguardia della pubblica e privata incolumità, con delimitazione delle aree a rischio, eventuali sgomberi cautelativi, predisposizione di chiusure stradali, transennamenti ecc.;
- L'impiego organizzato di tutto il personale a disposizione;
- L'allertamento e l'informazione alla popolazione;
- L'eventuale allestimento e presidio delle aree provvisorie d'attesa (max 24 h);
- Attività di coordinamento dell'emergenza;
- Attività di supporto alle strutture di Protezione Civile di competenza nazionale e regionale;
- Aggiornamento dati;
- Collegamento con tutte le strutture di Protezione Civile
- Il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

La Sala Operativa è strutturata secondo le "**Funzioni di Supporto**" (in seguito meglio specificate) che consentono il raggiungimento degli obiettivi primari per rendere efficace ed efficiente il piano di emergenza.

**La suddetta Sala Operativa dovrà essere come di seguito attrezzata:**

- Copia del piano di Protezione Civile aggiornato e approvato dal Consiglio Comunale

## LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

---

- Carte topografiche del territorio comunale a varie scale con l'individuazione delle aree attrezzate;
- Doppia linea telefonica di cui almeno una dovrà essere abilitata direttamente all'esterno, con apposita apparecchiature telefoniche di cui almeno una dovrà avere anche la funzione di fax;
- Impianto radio-ricetrasmittente anche portatile, apparecchio TV con predisposizione televideo e radio AM-FM;
- Gli elenchi degli Organi Istituzionali, delle Associazioni ed Uffici vari, del personale dipendente e di Protezione Civile, delle ditte esterne disponibili e degli Enti erogatori di servizi pubblici di cui all'allegato A del presente piano;
- Gruppo elettrogeno di emergenza;
- Lavagna portablocco conferenze
- Quant'altro sarà ritenuto necessario dal responsabile del settore e dal Comitato di Protezione Civile per la gestione delle previste emergenze.

**I responsabili delle Funzioni di Supporto, in "tempo di pace" devono redigere dei piani particolareggiati riferiti alle attivazioni di propria competenza.**

## LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

**Centro operativo comunale C.O.C. Sede: Palazzo comunale in Piazza San Pietro 6 presso la sala consiliare o altra sede alternativa/ secondaria diversamente disposta.**

FUNZIONI DI SUPPORTO	Responsabile	ATTIVITÀ E AZIONI <b>IN TEMPO DI PACE</b>	Tel	Cell	Fax
1	Ing Roberto Spina	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Rilevare i dati territoriali e mantenere aggiornato il quadro conoscitivo dei rischi e degli scenari di evento;</li> <li>➤ Aggiornare la cartografia tecnica comunale;</li> <li>➤ Verificare ed aggiornare la disponibilità e le condizioni delle aree di emergenza;</li> <li>➤ Organizzare le squadre di tecnici delle UTMC e fornire loro idoneo materiale per effettuare il monitoraggio a vista delle situazioni di possibili crisi;</li> <li>➤ Predisporre le squadre e la modulistica per il rilevamento tempestivo dei danni;</li> <li>➤ Censire materiali e mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, privati (elenchi detentori di risorse) che potrebbero essere utili in caso di emergenza;</li> <li>➤ Mantenere i contatti con le Società erogatrici dei servizi (Enel, Gas, Telecomunicazioni, smaltimento rifiuti, acquedotti);</li> <li>➤ Aggiornare costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione per garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti;</li> <li>➤ Verificare l'esistenza di piani di evacuazione delle scuole;</li> <li>➤ Mantenere tutti i rapporti fra le varie componenti scientifiche e tecniche disponibili (Gruppi nazionali di ricerca, Servizi Tecnici nazionali e locali).</li> </ul>	070 90770103	393 973071 8	070 907419
2	Antonio Caboni	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Acquisire i dati relativi alle comunicazioni utili ai fini dell'attività di soccorso;</li> <li>➤ Predisposizione di una rete di telecomunicazioni alternativa affidabile anche</li> </ul>	070 9077010	393 225012 0	070 907419

## LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

			<p>in caso di evento di particolare gravità in collaborazione con il responsabile territoriale della Telecom, il responsabile provinciale P.T. e con le associazioni di radioamatori presenti sul territorio;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Redigere il piano di viabilità, individuando cancelli e vie di fuga e quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il trasferimento nei centri di accoglienza;</li> <li>➤ Verificare la disponibilità delle risorse necessarie per l'assistenza alla popolazione;</li> <li>➤ Mantenere i rapporti con tutte le strutture operative di protezione civile presenti nel territorio.</li> </ul>			
3	Volontariato	Valentino Melis	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Mantenere aggiornato il quadro delle risorse afferenti al volontariato disponibili sul territorio comunale (uomini, specializzazioni, mezzi);</li> <li>➤ Organizzazione di esercitazioni congiunte fra strutture di volontariato e altre forze preposte all'emergenza, al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle suddette organizzazioni.</li> </ul>	070 90770102	333 872366 2	070 907419
4	Sanita', assistenza sociale, veterinaria, assistenza alla popolazione e rapporti con i mass media.	Fernanda Prasciolu	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Verificare ed aggiornare i dati di competenza;</li> <li>➤ Mantenere elenchi aggiornati dei disabili e delle persone con particolari esigenze;</li> <li>➤ Mantenere i rapporti con i responsabili del Servizio Sanitario Locale e le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario;</li> <li>➤ Effettuare un censimento relativo al patrimonio abitativo ed alla ricettività delle strutture turistiche;</li> <li>➤ Effettuare un censimento delle varie aziende di produzione e/o distribuzione alimentare presenti sia a livello locale che nazionale;</li> <li>➤ Aggiornamento periodico delle informazioni sopra descritte, raccolte al fine di fronteggiare le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risultano</li> </ul>	070 90770104	393 663220 0	070 907419

## LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

		senza tetto e soggette ad altre difficoltà; ➤ Organizzazione in loco delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari alla popolazione colpita.			
--	--	---	--	--	--

Tabella A. I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo

## LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

**Centro operativo comunale C.O.C. Sede: Palazzo comunale in Piazza San Pietro 6 presso la sala consiliare o altra sede alternativa/secondaria diversamente disposta.**

FUNZIONI DI SUPPORTO	Responsabile	ATTIVITÀ E AZIONI IN <b>TEMPO DI EMERGENZA</b>	Tel	Cell	Fax
1  Tecnica di valutazione e pianificazione, materiali, mezzi, servizi essenziali, censimento danni a persone e cose.	Ing Roberto Spina	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche, cui è richiesta un'analisi conoscitiva del fenomeno ed un'interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio;</li> <li>➤ Gestire il censimento dei danni a persone e cose;</li> <li>➤ Indicare gli interventi urgenti per eliminare situazioni di pericolo;</li> <li>➤ Gestire le risorse disponibili in ambito comunale, fornendo un quadro aggiornato delle disponibilità;</li> <li>➤ Garantire la funzionalità dei servizi essenziali coordinando i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio;</li> <li>➤ A fronte di eventi di particolare gravità, inoltrare la richiesta di ulteriori mezzi al dipartimento della Protezione civile;</li> <li>➤ Mantenere costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete, mediante i Comportamenti Territoriali e le corrispondenti sale operative regionali e nazionali;</li> <li>➤ Coordinare l'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze;</li> <li>➤ Censimento dei danni, provocati dall'evento calamitoso, in riferimento a: Persone -Edifici pubblici-Edifici privati-Impianti industriali-Servizi essenziali -Attività produttive Opere di interesse culturale- Infrastrutture pubbliche – Agricoltura.</li> <li>➤ Registrare ogni atto facente capo a spesa, in</li> </ul>	070 90770103	393 9730718	070 907419

## LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

			modo da tenere aggiornata la situazione contabile di ogni spesa pubblica.			
2	Telecomunicazioni, informazione popolazione, strutture operative locali e viabilità.	Antonio Caboni	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Garantire le telecomunicazioni;</li> <li>➤ Coordinare le varie strutture operative preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati;</li> <li>➤ Garantire l'assistenza logistica alla popolazione, fornendo risorse e promuovendo la realizzazione e la gestione di aree attrezzate per fornire i servizi necessari;</li> <li>➤ Coordinare i messaggi d'allarme alla popolazione;</li> <li>➤ Attivazione e gestione della rete alternativa di telecomunicazione eventualmente predisposta.</li> </ul>	070 9077010	393 2250120	070 907419
3	Volontariato	Valentino Melis	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Mantenere contatti con le organizzazioni locali in modo da metterle a disposizione delle altre funzioni (Tecnica di valutazione e pianificazione, Sanità, ecc.);</li> <li>➤ Predisporre l'eventuale preparazione dell'area di attesa;</li> <li>➤ Gestire e coordinare i volontari, destinando uomini e mezzi al supporto delle operazioni di presidio, salvaguardia, soccorso ed assistenza;</li> </ul>	070 90770102	333 8723662	070 907419
4	Sanità, assistenza sociale, veterinaria, assistenza alla popolazione e rapporti con i mass media.	Fernanda Prasciolu	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Gestire tutti gli aspetti sanitari e psicologici della popolazione legati all'emergenza;</li> <li>➤ Coordinare le attività svolte dai responsabili della sanità locale e delle organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario;</li> <li>➤ Gestire la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico;</li> <li>➤ Gestire gli aspetti sociali della popolazione connessi all'emergenza;</li> <li>➤ Assicurare l'assistenza ai disabili;</li> <li>➤ Assistenza alla popolazione;</li> <li>➤ Rendere disponibile la documentazione riguardante le informazioni raccolte</li> </ul>	070 90770104	393 6632200	070 907419

## LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

			<p>preventivamente al fine di rendere pienamente operative le “zone ospitanti” per la popolazione;</p> <p>➤ Garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita.</p>			
--	--	--	---	--	--	--

**Tabella B. I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.**

## LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

### B1.7-Reperibilità dell'unità operativa

Nella tabella precedente (attività e azioni in emergenza), sono individuate le persone con relativi riferimenti/recapiti telefonici che, in caso di avviso d'allerta e conseguente richiesta di reperibilità, dovranno ritenersi a disposizione (reperibili), per un determinato periodo di tempo, per l'eventuale successivo intervento di Protezione Civile.

**Pertanto in caso di allertamento della Protezione Civile e/o segnalazione del Responsabile Comunale di Protezione Civile, le persone incaricate, in base alle proprie funzioni, dovranno immediatamente recarsi presso le definite sedi di ritrovo e mettersi a disposizione dell'Unità Operativa per eseguire gli interventi di Protezione Civile che sono in appresso definiti.**

Fermo restando che, durante il normale orario di lavoro, tutto il personale dipendente è, comunque sia, sempre da considerarsi a disposizione dell'Unità Operativa di Protezione Civile per interventi d'emergenza.

### B1.8-Rapporti con gli enti sovraordinati

Agli Enti sovraordinati, Prefettura, Regione e Provincia fanno capo a importanti compiti in materia di Protezione Civile sia per quanto concerne le attività di previsione/prevenzione che per la gestione delle fasi di emergenza e ripristino con particolare riguardo agli eventi di tipo "B" e "C", così come individuati dall'art. 2 della L.n° 225/1992.

**Tra le principali competenze la Prefettura:**

- Assume la direzione del C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) da attivare a livello provinciale, in caso di eventi calamitosi di cui all'art. 2, comma 1, lettera b) e c) della L. n°225/1992, della L.R.n° 9/2006 articolo 69 e 70 e ai sensi della direttiva D.P.C. del 03/12/2008 ;
- Adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi ed il ripristino della normalità;
- Attiva l'utilizzo delle Forze dell'Ordine e dei V.V.F. per la gestione dell'emergenza.

**Sono attribuite alla Regione,** ai sensi del D.L. n° 112/1998 e della L.R. n°9/2006:

- Predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, sulla base degli indirizzi nazionali;
- Attuazione degli interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'art. 2, comma 1, lettera b), della L.n° 225/1992, avvalendosi anche del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- Attuazione degli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi
- Spegnimento degli incendi boschivi, fatto salvo quanto stabilito al punto 3) della lettera f) del comma 1 dell'art. 107;
- Dichiarazione di stato di calamità o avversità atmosferica, ivi compresa l'individuazione dei territori danneggiati e delle provvidenze di cui alla L. n° 185/1992;

## LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

---

- L'organizzazione e l'utilizzo del volontariato (art.9 di D.P.R. 194/2001)

Sono invece attribuite alla **Provincia** le seguenti funzioni (vedasi L.R.n°9/2006):

- Attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
- Predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali(art.70 L.R. 9/2006);
- Predisposizione delle strutture provinciali di protezione civile e dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi di cui all'art.2, comma 1, lettera b) della L. n°225/1992.

Al verificarsi di emergenze sul territorio e nel caso in cui l'evento non possa essere fronteggiato soltanto con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Protezione Civile regionale, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinandoli con quelli dell'Autorità Comunale di Pro.Civ., attraverso i Centri Operativi Regionali e Provinciali.

Inoltre, uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del comune (anagrafe, stato civile, servizi sociali, ufficio tecnico, ecc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione Sardegna, l'Ufficio Territoriale del Governo, Provincia di Cagliari. Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla legge, dovrà supportare il sindaco nell'attività di emergenza.

Gli uffici dovranno prevedere una funzionalità dei servizi alternativi (es: back-up di dati, ecc.).

## LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

### B2-RISORSE COMUNALI

In questo capitolo si sono riportati tutti i dati disponibili relativi alle risorse sia pubbliche che private a cui il Comune può attingere in emergenza.

#### B2.1-Materiali e mezzi di proprietà comunale

Il Comune di Villa San Pietro non possiede materiale e mezzi specializzati e specifici per far fronte alle attività di rischio incendi. Allo stato attuale dispone di risorse che in caso di necessità, potrebbero essere utili e di supporto all'emergenza.

Si propongono due tabelle riepilogative che potranno essere utilizzate per rappresentare sinteticamente i dati.

Scheda identificativa – MATERIALI presenti nel comune di Villa San Pietro						
Tipologia dei Materiali	N°	Caratteristiche	Ubicazione		Referente	
			Tel	Fax - Email	Nome	Tel /Cell
Tubo innocenti da 4 mt	10		070\ 90770100	070\ 907419	Antonio Melis	348 2934354
Morsetti per tubi innocenti	20					
Estintori portatili da 6 kg	6					
Pale manicate	4					
Picconi manicati	4					
Saldatrice elettrica	1					
Generatore di corrente	1					
Compressore	1					
Forbicioni in ferro	2					
Tavoloni in legno 400x25cm	8					
Pannelli in legno 200x50 cm	40					
Sabbia grossa di cava	3,0 mc					
Mastelli in pvc da 120 lt.	10					
Bidoni in plastica da 20 lt.	4					
Sacchi di cemento da 25 kg	6					
Pompa da giardino ½"	20mt					
Decespugliatore da 33 cc	3					
Mola smeriglio da 230 mm	1					
Serbatoio in pvc da 500 lt	1					
Pompa sommergibile aspirante	1					
Carriole con ruota a camera	3					
Scala in alluminio	2					
Trasenne in ferro mt 2	6					
Motocompressore con martello demolitore						

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo

## LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Scheda identificativa – MEZZI presenti nel comune di Villa San Pietro						
Tipologia dei Mezzi	N°	Caratteristiche	Ubicazione		Referente	
			Tel	Fax -Email	Nome	Tel /Cell
Piaggio Motoape 420D		Motocarro Targa CA 130436	366/ 3371119	070\ 907419	Antonio Melis	348 2934354
Fiat Daily D		Autocarro Targa CA 639622				
Miniterna		Macchina Operatrice Targa CA AE 780				
Piaggio Quargo		Motocarro Targa DC15795				

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo

### B2.2-Mezzi di proprietà privata

Per le finalità del presente Piano ci si riferisce prioritariamente ai materiali e ai mezzi utili in attività di Protezione Civile.

Considerata l'utilità, sono state censite le aziende presenti sul territorio comunale – ad esempio per movimento terra, trivellazioni ecc. - che in caso di emergenza possono offrire un contributo in termini di uomini mezzi e fornitura di servizi.

**Si sottolinea, inoltre, che il Comune può stipulare con le aziende private, in tempo di pace, accordi e/o convenzioni che possono essere attivati in emergenza.**

Imprese esterne al comune con le quali sia stata stipulata una convenzione					
Ditte	Tipologia	Mezzi Disponibili	Città	Ubicazione	Telefono

**Il sindaco, inoltre provvederà a stipulare accordi preventivi con strutture ricettive (hotel, agriturismi, alberghi (anche diffusi)) che in caso di emergenza, potranno ospitare la popolazione disagiata anche per lunghi periodi.**

## LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Strutture ricettive interne ed esterne al comune con le quali sia stata stipulata una convenzione per l'accoglienza di persone *					
Hotel/Albergo/ Residence(Nome della struttura ricettiva)	Numero di camere/unità abitative	Numero di posti letto	Città	Ubicazione	Telefono

Si propone la tabella riepilogativa che potrà essere utilizzata per rappresentare sinteticamente i dati raccolti:

L'elenco dei mezzi e dei materiali disponibili immediatamente (da utilizzarsi nella fase di preallarme e -in caso di persistere del pericolo - di

Scheda Identificativa – Mezzi Privati									
Aziende/ ditte utili in caso di emergenza	Sede	Ha Stipula to Conven zioni	Mezzi disponibili	n°	Tipologi a	Sede		Referente	
						Tel	Fax - Email	Nome	Tel /Cell

allarme) deve essere tenuto costantemente aggiornato dal responsabile della funzione di supporto 1

\* I nominativi verranno omessi nel documento di Piano per motivi di rispetto della privacy, tuttavia si rende necessario conoscere il numero di persone inserendo possibilmente il civico relativo alla residenza. I dati completi potrebbero essere messi a disposizione dal referente della funzione Sanità.



## LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

### B2.3-Volontariato e professionalità

Per le finalità del presente Piano ci si riferisce prioritariamente alle associazioni che possiedono risorse e professionalità utili in attività di Protezione Civile.

Si propone la tabella riepilogativa che potrà essere utilizzata per rappresentare sinteticamente i dati:\*

Denominazione/ specializzazione	Risorse Umane	Tipologia Mezzi	Quantità disponibile	Sede		Referente	
				Tel	Fax/ email	Nome	Cell.

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

\* I nominativi verranno omessi nel documento di Piano per motivi di rispetto della privacy, tuttavia si rende necessario conoscere il numero di persone inserendo possibilmente il civico relativo alla residenza. I dati completi potrebbero essere messi a disposizione dal referente della funzione Sanità.

### B2.4-Strutture sanitarie

Si riporta nella tabella seguente l'elenco delle Strutture sanitarie (anche specialistiche) presenti nei comuni limitrofi al territorio di Villa San Pietro.

N	Denominazione	Ubicazione	Tipologia Mezzi	Posti Letto	Sede		Referente	
					Tel	Fax - Email	Nome	Tel /Cell
1	Guardia Medica	PULA (CA) Via Porrino			070/ 9209439			
2	POLIAMBULATORIO attività: Cardiologia, Neurologia, Diabetologia, Endocrinologia, Pneumologia, Fisiatria, Neuropsichiatria infantile, Igiene Pubblica e profilassi, punto prelievi, consultorio familiare, riabilitazione adulti e minori, tutela salute mentale, ufficio ticket	PULA (CA) Via XXIV Maggio c/o Poliambulatorio			070/ 9209551			

## LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

3	Guardia Turistica	PULA (CA) Via Tigellio snc c/o POLIAMBULATORIO			070/ 9249894			
4	Uffici S.A.U.	PULA (CA) Via XXIV Maggio c/o Poliambulatorio			070/ 9209551			
5	Guardia Medica	SARROCH (CA) Via Martiri di Tripoli, 4			070/ 900439			
6	Centro dialisi	SARROCH (CA) Via Martiri di Tripoli, 4			070/ 901278			

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo

### B2.5-Aree di stoccaggio e distribuzione: materiali infiammabili

All'interno del territorio comunale sono state individuate le aree di stoccaggio di materiali infiammabili (gas, benzina, ecc.) e i vari depositi e le aree di distribuzione, l'ente proprietario ed il referente.

Si propone la tabella riepilogativa che potrà essere utilizzata per rappresentare sinteticamente i dati:

Aree di Stoccaggio							
Area	Ubicazione	Tipologia (Depositi Bombole Gas Prodotti Petroliferi)	Ente Responsabile	Sede		Referente	
				Tel	Fax - Email	Nome	Tel /Cell

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo

## LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

### B3-VIABILITÀ DI EMERGENZA

Il Piano di emergenza è finalizzato prioritariamente ad assicurare una percorribilità in emergenza ai soccorritori, e contiene almeno i seguenti elementi:

- La viabilità di emergenza è costituita dalle principali arterie stradali da riservare al transito prioritario dei mezzi di soccorso. Successivamente si potranno e si dovranno individuare i percorsi alternativi e la viabilità di emergenza anche delle arterie secondarie.
- I cancelli presidiati dal personale addetto assicurano con la loro presenza il filtro necessario per garantire la sicurezza delle aree esposte al rischio e nel contempo il necessario filtro per assicurare la percorribilità delle strade riservate ai soccorritori.

Si propone la tabella riepilogativa che potrà essere utilizzata per rappresentare sinteticamente i dati.

Nella planimetria allegata sono stati individuati i principali nodi viari e la viabilità di emergenza sulla base degli scenari ipotizzati.

Nella seguente tabella sono stati rappresentati sinteticamente i dati: (Vedi cartografia 5° e 5b)

Cancelli da presidiare- Progressivo	Rif. Tav. Cartografica n°	Posizionamento Soccorritori	Ente / referente presidio	Referente Delle FF.OO	
				Nome	Tel /Cell
1	4	Transenna	Vigile urbano	Carlo Porceddu	393 9100210
2	4	Transenna	Vigile Urbano	Manuela Fantacone	348 9738028
3	4	Transenna	Comandante Compagnia Barracellare	Stefano Cencetti	329 0658602
4	4	Transenna	Vigile urbano	Carlo Porceddu	393 9100210
5	4	Transenna	Vigile Urbano	Manuela Fantacone	348 9738028
6	4	Transenna	Comandante Compagnia Barracellare	Stefano Cencetti	329 0658602
7	4	Transenna	Vigile urbano	Carlo Porceddu	393 9100210
8	4	Transenna	Vigile Urbano	Manuela Fantacone	348 9738028
9	4	Transenna	Comandante Compagnia Barracellare	Stefano Cencetti	329 0658602
10	4	Transenna	Vigile urbano	Carlo Porceddu	393 9100210
11	4	Transenna	Vigile Urbano	Manuela Fantacone	348 9738028
12	4	Transenna	Comandante Compagnia Barracellare	Stefano Cencetti	329 0658602
13	4	Transenna	Vigile urbano	Carlo Porceddu	393 9100210
14	4	Transenna	Vigile Urbano	Manuela Fantacone	348 9738028

**N.B.** I nomi dei referenti sono stati ripetuti perché si ipotizza che non saranno attivati tutti i cancelli contemporaneamente. Se il numero di cancelli attivi dovessero essere più di 3 unità sarà compito della funzione n° 1 predisporre sia il numero idoneo di blocchi sia il personale che dovrà presidiarlo.

## LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

### B4-MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Il Sindaco, quale Autorità di Protezione Civile, è ente esponente degli interessi della collettività che rappresenta, di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio.

Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo: particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini). Perciò dovranno essere attuati piani particolareggiati per l'assistenza alla popolazione (aree di accoglienza, aree di ammassamento di soccorritori e risorse, ecc.).

Per gli eventi che non possono essere preannunciati è di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario nel più breve tempo possibile, collaborare con il personale impegnato nel soccorso tecnico urgente (Vigili del Fuoco) con particolare riguardo alla delimitazione dell'area a rischio, al controllo della viabilità e all'assistenza alla popolazione coinvolta (vedi attivazioni specifiche nel modello d'intervento).

Verranno utilizzati dei dispositivi locali di allarme (sirene- squillo di campane) o porta a porta utilizzando la Polizia Municipale, in coordinamento con le altre Forze dell'ordine ed i Vigili del Fuoco .

#### B4.1- Informazione alla popolazione

##### **Periodo Ordinario: Definizione della campagna informativa**

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni relative al Piano di emergenza e sui comportamenti da seguire in caso di evento, anche attraverso la divulgazione di opuscoli.

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio e i rischi a cui esso è esposto, le norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso dovranno essere comunicate alla popolazione.

##### **In Emergenza: Definizione della campagna informativa**

L'Amministrazione si avvarrà di reti di comunicazioni istituzionali e/o privati presenti nel territorio. La popolazione sarà mantenuta costantemente informata sull'evento e sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, tramite i sistemi di allertamento acustici e/o comunicazioni porta a porta

Informazione	Modalità	Referente	Telefono cellulare
Alla Popolazione	Bando pubblico -SMS- Altoparlanti su automobile Campane a martello	Caboni Antonio Carlo Porceddu Antonio Melis	393-2250120 393-9100210 3482934354
Ai Mass- Media	fax – telefono - sms	Caboni Antonio	393-2250120

N.B. Il tutto è meglio specificato nella parte GESTIONE DELL'INFORMAZIONE contenuta nella relazione generale

#### B4.2-Sistemi di allarme per la popolazione

L'attivazione dell'allarme e del cessato allarme verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione, attraverso l'ordine del Sindaco, è segnalato tramite sirene, altoparlanti montati su autovetture, (altri sistemi acustici) o per via telefonica e/o porta a porta, mediante la Polizia Municipale, in

## LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del fuoco.

Ente preposto Polizia municipale/ volontariato	Modalità di allertamento popolazione	Referente	Telefono cellulare
Comune	Bando pubblico con preregistrazione	Antonio Melis	348 2934354
Polizia Municipale	Porta a porta	Manuela Fantacone, Carlo Porceddu	393 9100210

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

### B4.3-Modalità di evacuazione assistita

Mediante mezzi opportunamente attrezzati a seconda della tipologia, attraverso i mezzi del 118.

**Vedi PIANO DI EVACUAZIONE contenuto nella relazione generale**

### B4.4-Modalità di assistenza alla popolazione

Durante le fasi di evacuazione il responsabile della funzione "assistenza alla popolazione" dovrà informare costantemente la popolazione sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nell'area di accoglienza. Si darà massima assistenza sanitaria alla popolazione mediante i mezzi del 118.

### B4.5-Salvaguardia del sistema produttivo locale

Questo intervento di Protezione Civile si può effettuare o nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili), attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (eventi imprevedibili) alle persone e alle cose; in questo caso si dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati a raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile.

La concorrenza delle aziende produttive nel mercato nazionale e internazionale non permette che la sospensione della produzione sia superiore ad alcune decine di giorni.

### B4.6-Censimento e salvaguardia dei beni culturali

Nel confermare che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile", messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio.

Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela degli eventuali beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

## LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

### B5-RIPRISTINO DEI SERVIZI ESSENZIALI

Si manterrà uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi al fine di favorirne l'integrazione con le strutture operative deputate agli interventi di emergenza

#### B5.1-Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari Centri Operativi anche con associazioni di volontariato – radioamatori.

#### B5.2-Ripristino viabilità e trasporti

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti terrestri; del trasporto delle materie prime e di quelle strategiche; l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

Per porre in essere tutti gli interventi necessari al soccorso e all'assistenza alla popolazione l'Amministrazione si avvarrà delle imprese private e dei propri mezzi per ripristinare gli eventuali danneggiamenti al sistema viario .

#### B5.3-Ripristino Servizi Enti erogatori

Si manterrà uno stretto raccordo con le Aziende e società erogatrici dei servizi e al fine di favorirne l'integrazione con le strutture operative deputate agli interventi di emergenza.

Al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza bisogna ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino mantenendo uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi.

Si propone la tabella riepilogativa che potrà essere utilizzata per rappresentare sinteticamente i dati raccolti:

Società'	Sede		Referente	
	Tel	Fax -Email	Nome	Tel /Cell
<b>ENEL EMERGENZA</b>	070 3522993 070 548016	06 64448560		
<b>TELECOM EMERGENZA</b>			ING Francesco Castia Salvatore Cappai	335 7285575 335 7293622
Abbanoa spa – Ente erogatore del servizio idrico integrato – Distretto uno - Emergenze	800761929		S.Porcu	328/5303260
Enel distribuzione numero verde	800 900 800			
Enel distribuzione segnalazione guasti	803 500			
Enel distribuzione responsabile di zona			Zonedda	329/2407647
Telecom segnalazione guasti privati	187			
Telecom segnalazione guasti aziende	191			
Telecom servizio assistenza scavi	800 1331 31			

## LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

### B6-OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE

Nelle seguenti tabelle si associano in forma schematica, gli obiettivi da raggiungere (la popolazione da soccorrere, le strutture da presidiare e/o mettere in sicurezza, ecc.) con il numero minimo di soccorritori necessari per conseguire tale scopo.

Il calcolo del numero di soccorritori (s) necessari per soccorrere ciascun cittadino (p) dipende dalle seguenti circostanze e condizioni al contorno, per ciascuna delle quali è indicato, tra parentesi, un valore indicativo di soccorritori di cui disporre:

- Persona adulta autosufficiente presso civili abitazioni e strutture ricettive (hotel, alberghi, villaggi, ecc.) (1 s per 8 p);
- Persona non autosufficiente, con disabilità permanente, anziana, di tenera età presso civili abitazioni (2 s per 1 p);
- Persona ricoverata in case di cura [2 s per 1 p];
- Bambini ospitati presso asili nido e scuole materne [1 s ogni 4 p];
- Studenti di scuole elementari e medie inferiori [1 s ogni 6 p];
- Studenti di scuole superiori [1 s ogni 8 p];
- Persone presso luoghi di lavoro e di aggregazione [1 s ogni 8 p].

Popolazione da soccorrere e soccorritori necessari ( Zone con rischio R3 – R4)*		
Popolazione da soccorrere		Soccorritori necessari
Popolazione civile autosufficiente	200	25
Popolazione non autosufficiente (Is Fossus – Guventeddu – zona Nord9	16	32
N°pazienti in case di cura private	-----	
N°studenti nelle scuole medie	42	
N°studenti nelle scuole elementari e materne	65	
N°bambini in asili nido - materne	53	
N°posti letto in strutture turistiche		

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

\* Il Sindaco provvederà alla compilazione e all'aggiornamento di questi dati.

## LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

### B7-STRUTTURE OPERATIVE PRESENTI NEL COMUNE

Le due tabelle sottostanti riportano, rispettivamente, le strutture operative presenti o attivabili senza ritardo nel Comune e le strutture operative esterne al Comune che il Sindaco, secondo il principio di sussidiarietà, dovrà richiedere alla Provincia e alla Prefettura – Ufficio Territoriale di Governo o direttamente ad altri comuni (preferibilmente limitrofi) con cui si sia preventivamente consorziato.

<b>Strutture operative presenti nel Comune di Villa San Pietro.*</b>		
<b>Concorso delle strutture operative presenti nel comune</b>	<b>Numero di strutture operative presenti nel comune.</b>	<b>Numero presunto di persone facenti parte dell'ente/servizio/associazione/struttura immediatamente disponibili</b>
Corpo nazionale dei vigili del fuoco		
Forze armate		
Carabinieri (Pula)	1	2
Corpo forestale dello Stato	1	2
Servizio sanitario regionale		
Organizzazioni di volontariato- Barracelli	1	10
<b>Tot</b>		14
<b>Strutture operative esterne al comune. (Deve essere organizzato dalla provincia)</b>		
<b>Concorso delle strutture operative NON presenti nel comune</b>	<b>Numero di strutture operative presenti nel comune.</b>	<b>Numero presunto di persone facenti parte dell'ente/servizio/associazione/struttura immediatamente disponibili</b>
Corpo nazionale dei vigili del fuoco		
Forze armate		
Forze di polizia		
Corpo forestale dello Stato		
Croce rossa italiana		
Servizio sanitario regionale		
Organizzazioni di volontariato (Regione)		
<b>Tot.</b>		

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo

\* Il Sindaco provvederà alla compilazione e all'aggiornamento di questi dati.



**Glossario/Acronimi**

- **A.I.B.:** Antincendio Boschivo.
- **Aree di emergenza:** aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le aree di attesa sono luoghi sicuri dove confluisce la popolazione per evacuare le zone a rischio; i centri di accoglienza per la popolazione sono i luoghi o le strutture ove si assiste le persone e i nuclei familiari che non possono restare nella proprie abitazioni; le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le aree di ricovero della popolazione sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita.
- **Attivazioni in emergenza:** rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.
- **Attività addestrativa:** la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.
- **A.R.P.A.S.:** Agenzia regionale per la Protezione dell’Ambiente Sardegna.
- **A.S.L.:** Azienda Sanitaria Locale.
- **Calamità:** è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.
- **Catastrofe:** è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.
- **Centro Operativo:** è in emergenza l’organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio, ed è costituito da un’Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La DI.COMA.C. (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell’evento, il coordinamento nazionale; il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei C.O.M. (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all’attività dei Sindaci; il C.O.C. (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell’assistenza della popolazione del comune.
- **C.C.S. “Centro Coordinamento Soccorsi”:** costituito presso ogni Ufficio Territoriale del Governo (ex prefetture) una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità. rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale. Esso è composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del C.C.S. consistono nell’individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell’emergenza attraverso il coordinamento dei Centri Operativi Misti (C.O.M.).
- **C.O.C. “Centro Operativo Comunale”:** struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di

emergenza nell'ambito della protezione civile.

- **C.O.M. "Centro Operativo Misto"**: è una struttura operativa pluricomunale che coordina i Servizi di emergenza e deve essere baricentrico rispetto ai Comuni.
- **C.O.P. "Centro Operativo Provinciale"**: coincide con le sale operative dei Servizi Territoriali Ispettorati del C.F.V.A. .
- **C.O.R. "Centro Operativo Regionale antincendi"**: struttura regionale che coincide con la S.O.U.P. .
- **C.C.:** Carabinieri.
- **C.F.C.:** Centro Funzionale Centrale –D.P.C. (presso il Dipartimento della Protezione Civile).
- **C.F.V.A.:** Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale.
- **C.F.R.:** Centro Funzionale Regionale (Centri Funzionali Decentrati).
- **C.I.M.A.:** Centro di Ricerca Interuniversitario in Monitoraggio Ambientale.
- **C.N.V.V.F.:** Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.
- **Commissario delegato:** è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92).
- **Continuità amministrativa:** il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.
- **Coordinamento operativo:** è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.
- **C.O.R.:** Centro Operativo Regionale.
- **C.R.I.:** Croce Rossa Italiana.
- **DI.COMA.C.:** "Direzione Comando Controllo", rappresenta l'organo di coordinamento nazionale delle strutture di protezione civile nell'area colpita. Viene attivato dal Dipartimento della protezione civile in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza.
- **D.O.S.:** "direttore delle operazioni di spegnimento": operatore del C.F.V.A. che coordina le operazioni di spegnimento e bonifica.
- **D.P.C.:** Dipartimento della Protezione Civile.
- **E.F.S.:**Ente Foreste della Sardegna.
- **Evento prevedibile:** un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.
- **Evento:** fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali,

catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

- **Evento atteso:** rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.
- **Evento non prevedibile:** l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.
- **Fasi operative:** è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).
- **Funzioni Di Supporto:** costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa. Le funzioni di supporto nel presente piano sono attualmente 4.
- **G.d.F.:** Guardia di Finanza.
- **I.F.F.I.:** Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia.
- **Indicatore di evento:** è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.
- **I.N.G.V.:** Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.
- **Lineamenti della pianificazione** (Parte B del Piano secondo il metodo Augustus): individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.
- **Livelli di allerta:** scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.
- **Modello di intervento** (Parte C del Piano secondo il metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.
- **Parte generale:** (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.
- **Pericolosità (H):** è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un

dato periodo di tempo ed in una data area.

- **Pianificazione d'emergenza:** l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.
- **Potere di ordinanza:** è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.
- **Procedure operative:** è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.
- **Programmazione:** L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i programmi di previsione e prevenzione che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.
- **O.P.C.M.:** Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri.
- **P.A.I.:** Piano di Assetto Idrogeologico.
- **P.M.A.:** Posto Medico Avanzato.
- **P.S.:** Polizia di Stato.
- **Rischio (R):** è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio E ad una data intensità I è il prodotto:  $R(E;I) = H(I) \cdot V(I;E) \cdot W(E)$ . Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico) e non prevedibili (incendi boschivi).
- **Risposta operativa:** è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.
- **Sala Operativa:** è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.
- **Salvaguardia:** l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.
- **Scenario dell'evento atteso:** è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.
- **Sistema di comando e controllo:** è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi:

DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..

- **Soglia:** è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.
- **S.O.U.P. “Sala Operativa Unificata Permanente”:** è la struttura destinata al coordinamento delle attività di Protezione Civile necessarie a fronteggiare l'emergenza.
- **Stato di calamità:** prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.
- **Stato di emergenza:** al verificarsi di eventi di tipo “c” (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.
- **Strutture effimere:** edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.
- **U.O.C. “Unità Operativa di Comparto”:** coincide con la Stazione Forestale e di V.A. competente giurisdizionalmente nel territorio considerato.
- **U.T.G.:** Ufficio Territoriale del Governo.
- **V.V.F.:** Vigili del Fuoco.
- **Valore esposto (W):** rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio:  $W = W (E)$ .
- **Vulnerabilità (V):** è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio:  $V = V (I; E)$ .